

ML



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE dell'IMMIGRAZIONE
e delle POLITICHE di INTEGRAZIONE



Report di Monitoraggio
Dati al 31 dicembre 2020

**I MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI
(MSNA) IN ITALIA**

INDICE

Giovani in viaggio	1
Parla con me	1
Le chiavi di casa	1
Crescere è un'impresa	2
Voglio imparare ogni giorno di più	3
Afferra la mano e tirati su	4
1 Premessa	5
2 L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo	5
2.1 Le novità a livello nazionale	5
2.2 Le novità a livello internazionale	6
<i>IDENTIFICAZIONE E ACCERTAMENTO DELL'ETÀ DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI</i> <i>(a cura di UNHCR)</i>	8
3 I dati relativi ai MSNA: caratteristiche e distribuzione territoriale	11
3.1 Cittadinanze	12
3.2 Regioni di accoglienza	14
3.3 Minori straniero non accompagnate	17
<i>FORNIRE UN PRIMO SUPPORTO ALLE PERSONE SOPRAVVISSUTE A VIOLENZA DI GENERE</i> <i>(a cura di UNICEF – UNHCR – OIM)</i>	19
4 Ingresso dei MSNA nel territorio italiano	21
4.1 MSNA coinvolti negli eventi di sbarco	23
<i>I FLUSSI MIGRATORI VIA MARE: L'ITALIA NEL CONTESTO DEL MEDITERRANEO</i> <i>(a cura di Laura Bartolini, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni)</i>	25
5 Le segnalazioni di allontanamento	30
6 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)	32
6.1 Le richieste di protezione internazionale	32
6.2 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino	33
7 L'accoglienza dei MSNA	35
7.1 Strutture di accoglienza	36
7.2 Le strutture di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI	36
<i>IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI</i> <i>(a cura di Cittalia - Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI)</i>	38
8 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 T.U. dell'Immigrazione	43
9 Misure per l'autonomia	45
9.1 Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti	45
9.2 PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione	47
10 Indagini familiari	49
<i>I MINORI E I GIOVANI BANGLADESI IN ARRIVO IN ITALIA VIA MARE E VIA TERRA</i> <i>(a cura di Laura Bartolini, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni)</i>	50
11 Quadro finanziario	54

Giovani in viaggio

Nelle pagine che seguono presentiamo le testimonianze di Mohiyadin, Hamza, Kirolos, Jacinta e Mohamed, arrivati in Italia da soli, ma qui accolti e accompagnati in percorsi verso l'autonomia. Cinque giovani "in viaggio" che hanno condiviso con noi le loro storie e che ci aiutano così a ricordare le tante vite che si celano dietro i dati, le norme, le analisi e gli strumenti raccolti in questo Report.

Parla con me



Mohiyadin Abi

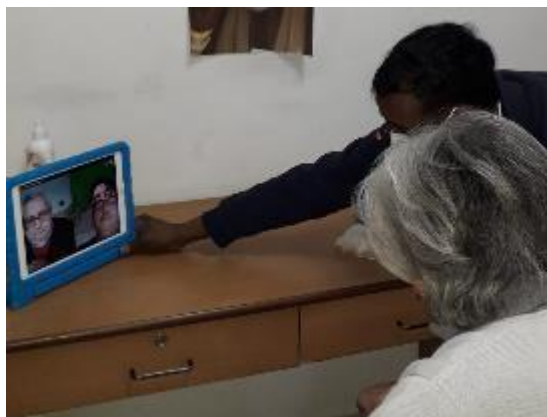
Alla Residenza Brancaccio, storica casa di riposo di Matera, **Mohiyadin Abi** riempie vuoti. Quelli di quotidianità lente con lunghe vite alle spalle e quelli scavati nei cuori dall'emergenza Covid-19, che impedisce agli anziani ospiti di abbracciare i familiari.

Oltre a curare l'animazione, con giochi, musica, balli e uscite, questo giovane operatore ha anche il compito di organizzare videochiamate antisolitudine. "Mi coordino con i familiari e attivo il collegamento via Skype, così almeno possono parlare e vedersi. È diventato un appuntamento quotidiano, dalle 10 alle 12 è un susseguirsi di chiacchierate sullo schermo".

Nato in Somalia, Mohiyadin è cresciuto in Etiopia, da dove è fuggito adolescente per evitare un arruolamento forzato tra le milizie di Al-Shabaab. Attraversando il Sudan è arrivato in Libia, per poi affrontare il Mediterraneo e sbarcare in Italia. Dopo diverse tappe tra le strutture di accoglienza, la sua nuova vita è iniziata alla Brancaccio, gestita dalla cooperativa sociale Il Sicomoro, prima con un progetto di servizio civile, poi con un tirocinio del progetto PUOI¹ che si è trasformato in un contratto di assunzione.

"All'inizio non è stato facile, io non parlavo bene l'italiano e gli ospiti parlavano dialetto, erano quasi più stranieri di me", scherza. "C'era anche un po' di paura perché sono nero e non erano abituati. Ora però si sono affezionati, mi cercano sempre e stiamo bene insieme. Chiacchieriamo molto, sono curiosi della mia storia e anche io voglio sapere tante cose da loro. Un po' di dialetto l'ho imparato e finalmente ci intendiamo. È davvero un bel lavoro".

Gli ospiti e i colleghi della Brancaccio sono al momento la più stretta rete di relazioni per Mohiyadin. "Vivo a Matera e ho diversi amici, ma li sento solo per telefono, perché lavorando con gli anziani non voglio contatti a rischio". Ogni pomeriggio, studia online per la licenza media. "Voglio continuare a studiare fino al diploma e, soprattutto, imparare ancora meglio l'italiano". Dove si vede tra dieci anni? "Nessuno può saperlo, solo Dio". Per quanti come lui arrivano in Italia giovanissimi e soli, ha un consiglio. "Parlare con tutti e non avere paura di chiedere come cambiare la propria vita. Nel primo centro dove sono stato c'era una signora che mi ha spiegato che dovevo innanzitutto imparare un po' di italiano e poi darmi tanto da fare, con un po' di pazienza tutto il resto sarebbe arrivato. È andata davvero così".



Videochiamata dalla Residenza Brancaccio

Le chiavi di casa

Hamza Bouziane, 20 anni, è finalmente a casa sua. Certo più "sua" delle altre che ha abitato finora. Non è quella di famiglia vicino Casablanca, né uno dei centri o delle comunità che ha girato tra la Sicilia e la Campania, né l'appartamento che fino a un paio di mesi fa condivideva con altri ragazzi a Napoli. "Ora vivo da solo – racconta orgoglioso - in un monolocale vicino Porta Nolana arredato come mi piace e dove penso a tutto io".

¹ Vedi Cap. 10, par. 2 (p. 44).

È l'ultima tappa di un Percorso di Autonomia Guidata promosso dal Comune di Napoli che, mettendo insieme supporto sociale e all'abitare, formazione e lavoro ha dato a questo ragazzo gli strumenti per badare a sé stesso. Strumenti che non poteva avere quando a 15 anni ha lasciato il Marocco per imbarcarsi per l'Italia insieme alla sorella minore, in fuga come lui da una situazione familiare molto pesante. "Oggi lei è in affido, ma ci vediamo spesso ed è già venuta anche a trovarmi nella casa nuova".

Hamza ha alle spalle un cammino non sempre facile, ma che ha trovato una tappa fissa al Centro Interculturale Nanà della cooperativa Dedalus, dove è entrato per la prima volta per farsi dare una mano a studiare. "In pochi mesi ho imparato l'italiano e preso la licenza media. Ora mi aiutano per il diploma, sono all'ultimo anno dell'Istituto Tecnico per il Turismo". Gli operatori devono aver fatto davvero un buon lavoro se Hamza spera di poter fare qui anche il volontario del Servizio Civile e magari, un giorno, diventare uno di loro.

Intanto, in pole position, c'è anche il sogno di lavorare nel turismo. "Mi sono già cimentato con un tirocinio in un'agenzia di viaggi. I primi giorni ordinavo i cataloghi o li mettevo in vetrina, poi ho fatto lavoro di backoffice e anche le prenotazioni".

Il tirocinio è stato rinnovato fino a 12 mesi, si parlava di assunzione, poi è arrivato il lockdown a complicare tutto. "Non mi perdo d'animo, siamo ancora in contatto e appena ricominceranno a lavorare a pieno ritmo torno lì anche io".

Hamza non è tipo che si perde d'animo. "In questi anni ho capito che il pericolo più grande è deprimersi e lasciarsi andare, abbandonando il percorso che si è iniziato. Io pure l'ho abbandonato tante volte, ma per fortuna mi hanno sempre aiutato a rientrarci. Lo racconto anche ai ragazzi appena arrivati, che mi chiedono sempre consigli". Continua, insomma, a fare il fratello maggiore. Quello con le chiavi di casa. "È una grande responsabilità, ma è pure la cosa più bella".



Ragazzi studiano al Centro Interculturale Nanà

Crescere è un'impresa



I ragazzi dell'impresa sociale Kirmal

Sei ragazzi di Palermo volevano fare qualcosa di buono... È iniziata così l'avventura di Kirolos Bebawy, Mustapha Jarjou, Ameth Kah, Lam Dinh Thi Tung, Riccardo Pizzuto e Ibrahim Deme, fondatori di Kirmal, impresa sociale specializzata in ristorazione e turismo "esperienziali". "Prepariamo piatti delle nostre tradizioni, da raccontare a chi li gusta durante cene narrative, oppure guidiamo passeggiate per la città, accompagnandole con le storie che ci legano ai luoghi che attraversiamo", spiega Kirolos Bebawy, 22 anni, presidente di questa start up multiculturale con radici che si allargano tra l'Egitto, il Gambia, il Vietnam, la Costa d'Avorio e l'Italia.

Kirmal, creata nell'ambito del progetto "Voci del Verbo Viaggiare – Accoglienza Mediterranea" col supporto di Fondazione Con il Sud, è l'ennesima sfida per Kirolos, arrivato a Palermo a 16 anni sulla nave che lo aveva soccorso nel Canale di Sicilia. Era partito insieme a un cugino da Asyut, grande città a cavallo del Nilo. Da allora, è stato in un centro di accoglienza, in una comunità per minori e poi in un appartamento in coabitazione, barcamenandosi non senza difficoltà tra lo studio e l'urgenza di guadagnare.

"Ho fatto diversi lavoretti e per questo per un po' ho lasciato la scuola, ma ora sto tenendo finalmente tutto insieme: studio per il diploma, lavoro in una cioccolateria e intanto cerco con gli altri di avviare la nostra impresa".

Lo start up è stato in salita, perché chiusure e distanziamento sociale mal si conciliano con il progetto di Kirolos e soci. “Aspettando che l'emergenza finisca e che si possa tornare a cenare o a passeggiare tutti insieme, ci reinventiamo. La scorsa estate, per esempio, collaborando con la Diaconia Valdese, abbiamo preparato pasti da distribuire gratuitamente a domicilio ai bisognosi del quartiere La Noce, investendo per fare la spesa i fondi che avevamo inizialmente destinato alla pubblicità. Intanto, continuiamo a formarci con corsi di cucina, comunicazione e marketing”.

Kirolos vorrebbe tornare a trovare i familiari in Egitto: “Il problema è che rischierei di restare lì per tre anni, per il servizio di leva obbligatorio. Invece, io voglio vivere a Palermo, questa è la città che sento mia, mi manca ogni volta che mi allontanano”. È nella sua città che trova la comunità alla quale sente di dover contribuire. “Mio padre mi diceva sempre che, se aiuti, verrai aiutato. Da quando sono arrivato in Italia, mi hanno vestito, nutrito, guidato. Tutte le persone che ho incontrato mi hanno aiutato a crescere. Adesso, tocca a me”.



Kirolos Bebawy

Voglio imparare ogni giorno di più



Jacinta Okafor

“Non cercavo una vita stupenda, volevo solo una vita normale, senza la fame o la paura di morire”. **Jacinta Okafor** spiega così cosa l'ha spinta adolescente dalla Nigeria in Libia e da lì in Italia. “Sei anni fa, appena sbarcata in Sicilia, non sapevo nemmeno dove mi trovavo, per me poteva essere ancora Africa, perché anche in Libia c'erano tanti bianchi. Speravo pure che tutti parlassero inglese come me”.

Oggi Jacinta ha 23 anni, vive a Taranto e si è chiarita le idee. “In casa famiglia ho capito subito che dovevo imparare bene l'italiano e tutto il resto. Guidata anche da mamma Anna, la nostra responsabile, ho preso il certificato A2 e la licenza media e mi sono iscritta ai corsi pomeridiani delle superiori. Ho fatto due anni in uno e ora sto per diplomarmi in servizi sociosanitari, mentre tanti che avevano iniziato con me hanno lasciato gli studi”. Il diploma sarà una tappa intermedia. “Vorrei laurearmi in scienze infermieristiche e ostetriche. Non è una cosa a cui pensavo da bambina, è una strada che ho scoperto qui”.

Per costruire il suo domani, oggi Jacinta non si risparmia. La mattina studia e fa i compiti, il pomeriggio va a lezione, la sera è dietro il bancone di una kebabberia, dove è arrivata anche grazie all'incontro con le salesiane del Ciofs-FP e a un tirocinio offerto dal progetto PUOI².

“Quell'esperienza mi ha dato le basi e mi ha insegnato come comportarmi e come comunicare con i clienti. In tempi normali lavoriamo fino a notte fonda, con le restrizioni le cose sono cambiate, ma speriamo di ricominciare presto a pieno ritmo. Io intanto arrotondo anche facendo le treccine”.

Quando il cammino verso l'autonomia l'ha vista uscire dalla casa famiglia e cercare una sistemazione a sue spese, non era di nuovo sola: “Mamma Anna mi ha aiutato anche in quel caso, convincendo il proprietario che non voleva fittare la stanza a una straniera”, racconta. Con i pregiudizi ha combattuto anche altre volte, cercando lavoro: “Qualcuno va convinto che puoi fare bene anche se non sei italiana e hai la pelle nera. Purtroppo c'è tanta ignoranza, c'è chi vede solo quello, non gliene importa nulla di quanti problemi stai affrontando”.

Gli ostacoli, però, non spaventano Jacinta. “Io sono sempre positiva e voglio continuare a imparare qualcosa di più ogni giorno, andare avanti con lo studio e con il lavoro e stare sempre meglio. Un giorno sogno di avere una bambina e di dirle che quanto ti impegni tanto puoi realizzare tutto quello che vuoi”. v

² Vedi Cap. 10, par. 2 (p. 44).

Afferra la mano e tirati su

“Non avevo mai pensato alla fotografia, a me piacevano solo la musica e il pallone!” Quando a 17 anni dormiva per strada accanto alla stazione Termini, Mohamed Keita non sognava certo di raccontare il mondo attraverso le lenti di un obiettivo. Oggi ha 28 anni, collabora con riviste, pubblica libri e ha fatto mostre in tre continenti. Una carriera da fotografo professionista scandita da decine di migliaia di scatti, ma iniziata inquadrando, con una macchina in prestito, un cartone, una borsa a tracolla e una busta che teneva all’asciutto una coperta: tutti i suoi averi dopo il viaggio dalla Costa d’Avorio a Roma.

Quella sua prima opera finì su una parete del Civico Zero, il centro diurno di Save The Children dedicato ai minori non accompagnati, dove un volontario gli fece scoprire la fotografia: “Capii che avevo qualcosa da raccontare e che potevo usare questo linguaggio, ma dovevo imparare a farlo bene”. Altri, più tardi, gli avrebbero regalato la prima macchina e anche i corsi necessari per trasformare la scoperta in un mestiere.

“Io sono l’ombra delle persone che mi hanno dato delle possibilità. La “Numero 1” Quando qualcuno ti tende la mano, devi afferrarla per tirarti su. Però, non basta. Se hai capito dove vuoi arrivare devi mettercela tutta, fare sacrifici e non pensare che sia tutto immediato. Io, per esempio, mi sono mantenuto per anni facendo il facchino, ma uscivo all’alba per scattare un po’ prima di iniziare il lavoro”.



Mohamed Keita con i ragazzi del laboratorio Kené

La fotografia è un quasi un pretesto”. Gli scatti degli studenti del laboratorio sono visibili sul sito Studiokene.org e sono stati esposti nei mesi scorsi anche al Centro per l’arte contemporanea Pecci di Prato e al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

“Ora vorrei avviare un’esperienza simile anche in Kenia e creare un collegamento con i laboratori per minori in Italia. Mi pare un modo per essere responsabile e dare anche ad altri la possibilità che è stata offerta a me. In questi ragazzi ho trovato una curiosità e un entusiasmo che mi rendono davvero felice”.

Cogliere le occasioni e stringere i denti per farle sbocciare. Regole che Keita ora insegna anche ai “suoi” ragazzi: i minori che ancora arrivano al Civico Zero, dove è tornato in veste di insegnante, o quelli che vivono in un quartiere periferico di Bomako, in Mali, dove con l’aiuto della onlus Pianoterra ha aperto nel 2017 il laboratorio permanente di fotografia Kené (“spazio” in mandingo).

“Io sono lì ogni volta che posso, ma il centro è sempre attivo e segue i ragazzi in tanti aspetti della vita quotidiana, dall’alimentazione all’accesso all’istruzione.

1 Premessa

Il presente Report di monitoraggio relativo ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio nazionale è realizzato in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione), dall'art. 19, co. 5 del d.lgs. n. 142/2015, nonché dagli artt. 2 e 5 del DPCM n. 535/1999.

Il Report fa riferimento ai dati censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, aggiornati al 31 dicembre 2020, ed è pubblicato con cadenza semestrale. Tutti i Report sono pubblicati sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al seguente indirizzo: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>. Inoltre, sullo stesso sito, con cadenza mensile, sono pubblicati Report statistici sintetici con dati sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati raccolti e censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione attraverso il SIM (Sistema Informativo Minori).

Si ringraziano i soggetti che hanno concorso all'arricchimento del presente Report attraverso la redazione di specifici contributi che approfondiscono tematiche di rilievo in materia di MSNA.

Un particolare ringraziamento va ai giovani ex minori non accompagnati che ci hanno raccontato le loro storie. A partire da questa edizione, vogliamo dare così voce e volti ai protagonisti del Report di monitoraggio.

2 L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo

2.1 Le novità a livello nazionale

La novità normativa più rilevante del secondo semestre del 2020 è rappresentata dall'approvazione del D.L. 21 ottobre 2020, n. 130, convertito con modificazione dalla L. 18 dicembre 2020, n. 173¹. Con specifico riguardo ai minori stranieri non accompagnati, il citato D.L. aggiunge al comma 1 *bis* dell'art. 32 del D. Lgs 286/98 il seguente periodo «Il mancato rilascio del parere richiesto non può legittimare il rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno. Si applica l'articolo 20, commi 1, 2 e 3, della legge 7 agosto 1990, n.241», reintroducendo l'istituto del silenzio-assenso nel procedimento per il rilascio del parere necessario alla conversione del permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro subordinato o autonomo al compimento della maggiore età. Sempre in materia di condizione giuridica dello straniero, il D.L. n. 130 prevede l'ampliamento dei casi di convertibilità per alcune tipologie di permessi di soggiorno in permessi per lavoro, ove ne ricorrano i requisiti. Si tratta dei permessi di soggiorno per protezione speciale (ad eccezione dei casi per i quali siano state applicate le cause di diniego ed esclusione della protezione internazionale per motivi di ordine e sicurezza pubblica), per calamità, per residenza elettiva, per acquisto della cittadinanza o dello stato di apolide, per attività sportiva, per lavoro di tipo artistico, per motivi religiosi e per assistenza minori. Il nuovo decreto, inoltre, interviene in materia di iscrizione anagrafica, allineando il quadro normativo alla sentenza della Corte costituzionale n. 186 del 9 luglio 2020. Con tale sentenza era stata dichiarata l'illegittimità dell'intero complesso normativo recato dall'articolo 13, D.L. 113/2018, che precludeva l'iscrizione anagrafica per i richiedenti asilo. Con le nuove norme viene riaffermato il diritto all'iscrizione anagrafica per i richiedenti asilo, sia nelle forme ordinarie sia nelle liste di convivenza, nel caso di richiedenti ospitati nei centri. Il provvedimento si occupa poi di riformare il sistema di accoglienza, ripristinando la possibilità di ospitare all'interno del sistema di accoglienza anche i richiedenti asilo. L'attuale SIPROIMI viene sostituito dal nuovo SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione), all'interno del quale potranno essere inseriti, oltre ai minori stranieri non accompagnati e ai titolari di protezione internazionale, anche i richiedenti asilo ed i titolari dei seguenti permessi di soggiorno: protezione speciale, cure mediche, protezione sociale, violenza domestica, calamità, particolare sfruttamento lavorativo e atti di particolare valore civile. Infine, il decreto n.130 interviene sul termine di definizione dei procedimenti aventi ad oggetto la richiesta di cittadinanza italiana, riducendolo da 48 a 36 mesi.

¹ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/10/21/20G00154/sg>

In relazione all'iter legislativo per l'adeguamento alla legge n. 47/2017, nel mese di luglio le Commissioni parlamentari (Affari Costituzionali e Bilancio) hanno dato parere positivo allo schema di regolamento trasmesso dal Governo che introduce modifiche ed integrazioni al D.P.R. n. 394/1999 (A.G. 181²). Con specifico riferimento all'accoglienza dei MSNA, si segnala che, con Decreto n. 12232 del 06/11/2020, il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno ha pubblicato un Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Obiettivo Specifico 1 - Obiettivo nazionale 1 – lett. e – “Promozione dell'affido nel quadro del sistema nazionale di accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)”. Tale azione, i cui destinatari diretti sono proprio i MSNA, è finalizzata alla promozione dell'istituto dell'affidamento familiare in favore di minori stranieri non accompagnati, quale misura preferenziale di accoglienza rispetto al collocamento in comunità, al fine di agevolare il processo di inclusione sociale e autonomia, in coerenza con quanto previsto dalla legge n.47/2017 art 7. Le risorse stanziare ammontano a € 3.000.000,00 a valere sull'Obiettivo Specifico 1, Obiettivo Nazionale 1 Accoglienza/Asilo, del FAMI³.

2.2 Le novità a livello internazionale

A livello internazionale, si segnala che il 23 settembre 2020 la Commissione Europea ha presentato il Nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo⁴, il quale rappresenta il nuovo corso della politica migratoria dell'Ue. Il Patto si propone di definire un approccio comprensivo sui temi delle migrazioni e dell'asilo sia nella dimensione interna, sia in quella esterna. La proposta della Commissione si incentra innanzitutto su un nuovo equilibrio fra responsabilità e solidarietà nella gestione interna dei fenomeni migratori, nella convinzione che sia necessaria una soluzione europea, pur riconoscendo come le specifiche esigenze degli Stati membri possano differire e richiedere approcci differenziati e flessibili. Sostenere l'integrazione per società più inclusive è il capitolo dedicato alle politiche di integrazione. Una politica di integrazione è tanto più efficace quando a beneficiarne è l'individuo singolo ma anche tutta la comunità in cui vive a garanzia di una maggiore coesione sociale e di un rinnovato dinamismo economico. Il Nuovo Patto indica le politiche di sostegno ai minori e alle persone vulnerabili tra le maggiori priorità del nuovo corso. Il processo di riforma delle norme dell'Ue in materia di migrazione dovranno garantire che l'interesse del minore sia considerato preminente in tutte le decisioni riguardanti i minori migranti e che sia rispettato il diritto del minore di essere ascoltato. I tutori dei minori non accompagnati dovrebbero essere nominati più rapidamente e disporre di risorse sufficienti. La rete europea per la tutela (The European Network on Guardianship) dovrà essere rafforzata e svolgere un ruolo più incisivo nel coordinamento, nella cooperazione e nello sviluppo delle capacità dei tutori. Gli standard europei dovranno prevedere l'esenzione dalle procedure di frontiera per i minori non accompagnati e per i minori di età inferiore ai 12 anni insieme alle loro famiglie. Ai minori dovrebbero essere offerte una sistemazione e un'assistenza adeguate, compresa l'assistenza legale, durante l'intera procedura di determinazione dello status. Infine, i minori dovrebbero godere anche di un accesso rapido e non discriminatorio all'istruzione e un accesso tempestivo ai servizi di integrazione.

In questo contesto, l'iniziativa di maggiore rilievo adottata nell'ambito del nuovo Patto è il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027⁵, presentato il 24 novembre 2020. Il nuovo Piano si apre ricordando che lo stile di vita europeo è inclusivo per definizione. L'integrazione e l'inclusione sono alla base del benessere collettivo, dei migranti, delle comunità locali e delle nostre economie. L'inclusione deve essere “per tutti”, quindi tutte le politiche devono essere accessibili e funzionare anche per i migranti. Allo stesso tempo, quando necessario, serve un supporto targettizzato e “su misura”, mentre l'ottica di genere e la lotta contro la discriminazione devono diventare la norma. Le azioni principali sono quattro e riguarderanno la promozione di politiche più inclusive di accesso all'istruzione e alla formazione; la valorizzazione del potenziale lavorativo e delle competenze dei lavoratori migranti, anche attraverso la collaborazione con le parti sociali e le imprese; la promozione del diritto alla salute e alla casa. Le azioni a supporto di un'effettiva integrazione e inclusione, trasversali a tutte le aree prese in considerazione, sono: costruire partenariati forti tra tutti gli attori; sfruttare le opportunità offerte dai fondi europei; promuovere la partecipazione e l'incontro con la

² <https://www.camera.it/leg18/682?atto=181&tipoAtto=Atto&idLegislatura=18&tab=1#inizio>

³ <https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/avviso-promozione-dell'affido-nel-quadro-sistema-nazionale-accoglienza-dei-minori-stranieri-non-accompagnati-msna>

⁴ https://ec.europa.eu/info/publications/migration-and-asylum-package-new-pact-migration-and-asylum-documents-adopted-23-september-2020_it

⁵ https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/pdf/action_plan_on_integration_and_inclusion_2021-2027.pdf

comunità ospitante; potenziare l'uso delle nuove tecnologie e di strumenti digitali; monitorare i progressi mirando a politiche di integrazione e inclusione basate sulle evidenze. Il nuovo Patto sottolinea che i minori migranti hanno bisogno di misure di sostegno e di protezione aggiuntive che ne garantiscano sempre l'interesse superiore, soprattutto quando non sono accompagnati. Le misure nazionali dovranno porre particolare attenzione alla delicata fase del passaggio all'età adulta e dalla scuola al lavoro, momenti particolarmente impegnativi per i minori migranti arrivati da poco, in particolare per i giovani non accompagnati, anche perché le misure di sostegno spesso si interrompono al raggiungimento dei 18 anni di età. Prepararli in anticipo a tale transizione, aiutandoli a raggiungere buoni risultati scolastici, includendoli nell'istruzione e nella formazione professionale, nella garanzia per i giovani e fornendo loro formazione e tutoraggio, può essere particolarmente efficace. In questo quadro, gli Stati sono incoraggiati a sviluppare programmi di sostegno specifici per i minori non accompagnati che arrivano oltre l'età dell'obbligo scolastico e programmi per i minori non accompagnati in transizione verso l'età adulta.

IDENTIFICAZIONE E ACCERTAMENTO DELL'ETÀ DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (a cura di UNHCR)

Sono molti i minori stranieri non accompagnati che sono costretti a lasciare il loro paese recandosi all'estero in cerca di migliori condizioni di vita.

DOMANDE DI ASILO

Tra il 2010 e il 2019, circa 400.000 minori non accompagnati e separati (MSNA) hanno presentato domande di asilo in 117 paesi/località; circa il tre per cento del numero globale di nuove domande di asilo. Il numero delle domande d'asilo ha raggiunto il picco a metà del decennio, quando migliaia di minori hanno attraversato il Mar Mediterraneo verso l'Europa. Il numero è diminuito negli ultimi anni, raggiungendo i 25.000 nel 2019, sulla base di dati ancora provvisori. La Germania ne ha registrati 87.000, equivalente a circa un quinto delle 400.000 totali. Svezia (60.600), Italia (30.000) e Regno Unito (22.000) sono state le altre principali destinazioni. Questi quattro paesi insieme hanno registrato la metà di tutte le richieste di asilo MSNA in tutto il mondo, principalmente da minori non accompagnati provenienti da Afghanistan, Eritrea e Siria.

È importante notare che i dati sui MSNA richiedenti asilo sono sottostimati in quanto molti paesi che registrano i richiedenti asilo lo fanno senza fornire specifiche separate sulle domande presentate da MSNA.

RIFUGIATI REGISTRATI

Nel 2017, l'UNHCR ha iniziato a riferire sul numero di minori non accompagnati e separati nell'ambito della popolazione di rifugiati registrati e nel 2018 ha chiesto ai governi di fare lo stesso. In risposta, 53 paesi hanno riferito di un totale di 111.000 minori non accompagnati e separati rifugiati nel 2018. Questo numero è cresciuto a 153.300 nel 2019. Tuttavia, similmente a quanto riferito circa i MSNA in cerca di asilo, molti paesi con una rilevante popolazione di rifugiati registrati non elaborano rapporti specifici sui minori non accompagnati e separati. Il maggior numero di rifugiati UASC registrati è stato segnalato in Etiopia (41.500), dove i minori non accompagnati e separati rappresentano il sei per cento della popolazione di rifugiati. In Uganda (40.000 MSNA), Kenya (10.700 MSNA) e Camerun (9.000 MSNA) la proporzione di minori non accompagnati e separati variava tra il due e il tre per cento della popolazione dei rifugiati.

Quasi la metà dei 153.300 MSNA rifugiati registrati erano sud-sudanesi. Ciò mostra come sia essenziale che i dati vengano raccolti indicando questi bambini, al fine di aiutarli e proteggerli nel migliore dei modi¹.

Molti MSNA giungono senza documenti perché non hanno potuto portarli con sé, li hanno smarriti durante il viaggio o talvolta non li hanno mai avuti. Va ricordato che le condizioni di fuga sono spesso ardue, rischiose, prevedono un lungo viaggio, e i paesi di provenienza non sempre hanno un efficiente sistema di registrazione e documentazione. Complessa risulta perciò l'opera di prima identificazione ed eventuale accertamento dell'età.

Il Comitato ONU per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel 2005 ha ricordato nel suo Commento Generale n. 6, come sia *necessario rendere prioritaria l'identificazione del bambino come non accompagnato o come separato dalla propria famiglia al momento dell'arrivo alla frontiera o non appena le autorità vengono a conoscenza della presenza del bambino nel territorio del paese (art. 8). Questi criteri di identificazione includono anche una valutazione dell'età (...)*².

Lo stesso Comitato ha ripreso l'argomento nel 2017, chiarendo che *per effettuare una stima informata dell'età, gli Stati dovrebbero intraprendere una valutazione completa dello sviluppo fisico e psicologico del bambino, condotta da pediatri specializzati o altri professionisti in grado di combinare diversi aspetti dello sviluppo. Tali valutazioni dovrebbero essere svolte in modo rapido, adatto ai minori, sensibile al genere e culturalmente appropriato, includendo interviste ai minori e, se del caso, agli adulti accompagnatori, in una lingua che il minore comprende. I documenti disponibili devono essere considerati autentici a meno che non sia provato il contrario e devono essere prese in considerazione le dichiarazioni dei minori e dei loro genitori o parenti. Il beneficio del dubbio dovrebbe essere concesso alla persona da valutare. Gli Stati dovrebbero astenersi dall'utilizzare metodi medici basati, tra l'altro, sull'analisi delle ossa e degli esami dentali, che possono essere imprecisi, con ampi margini di errore, e possono anche essere traumatici e portare a procedimenti legali non necessari. Gli Stati dovrebbero garantire che le loro determinazioni possano essere riesaminate o appellate a un organo indipendente idoneo*³.

Utile rilevare come in assenza di documenti non sia possibile accertare l'esatta età anagrafica, ma piuttosto una stima dell'età, indicatore utile, ma non esclusivo, di una più completa valutazione dei bisogni specifici del minore.

Come rilevato da una famosa circolare del Ministero dell'interno del 2007 *l'esigenza di accertare le generalità degli immigrati, inclusi i minorenni, sprovvisti di documenti, assume particolare rilevanza atteso che, se il minore è erroneamente identificato come maggiorenne, possono essere adottati provvedimenti gravemente lesivi dei suoi diritti, quali l'espulsione, il respingimento o il trattenimento in un Centro di permanenza temporanea o di identificazione*⁴.

Dal punto di vista normativo, l'Italia si è dotata di regole chiare in linea con gli standard internazionali predetti. In particolare, il Decreto Legislativo n. 142 del 2015, come novellato ad opera della Legge n. 47 del 2017, all'articolo 19-bis, regola la materia. Questo segue il D.P.C.M. n. 234 del 2016, in attuazione dell'art. 4 d.lgs. n. 24/14.

La normativa italiana è, pertanto, all'avanguardia per quanto attiene alla protezione dei minori stranieri non accompagnati.

Di seguito si riportano i principali standard e garanzie procedurali previste:

Standard e garanzie		
Presunzione di minore età	Mediatore culturali e tutore	multidisciplinarietà
Accoglienza in strutture di prima accoglienza	Minore invasività e progressione graduale	Professionisti specializzati e formati
Primo colloquio in struttura	Informazione e restituzione	Margine d'errore espresso
Beneficio del dubbio	Ambiente idoneo	Ruolo dell'Autorità Giudiziaria
Fondatezza del dubbio	Considerazione di maturità, alfabetizzazione, genere, età, cultura	Provvedimento notificato e impugnabile

Tuttavia, nella prassi si registrano ritardi e disfunzioni nell'effettiva applicazione uniforme e sostanziale della norma.

Rileva il Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale nella Relazione al Parlamento 2020: Proprio la procedura di accertamento dell'età è questione ancor più critica nel caso di minori stranieri giunti in modo irregolare e spesso avventuroso nel territorio nazionale. Frequenti dubbi sorgono nel caso di minori stranieri non accompagnati, in primo luogo per la prassi più volte segnalata dal Garante nazionale come inaccettabile, relativa alla registrazione di persone che riferiscono soltanto l'anno di nascita e non il giorno specifico, come nate al primo giorno di gennaio: l'evidenza della possibile registrazione di minori come adulti è talmente evidente da non richiedere ulteriori commenti. Ma, soprattutto, non si è ancora stabilita nel nostro Paese l'ordinarietà dell'applicazione di quanto previsto dalla legge che ormai da tre anni dovrebbe regolare la procedura per accertare se si tratti o meno di un minore. L'accertamento con la sola radiografia per evidenziare lo sviluppo osseo resta il più diffuso, per rapidità o forse per un implicito riflesso neo-positivista che trascura del tutto l'apporto delle discipline sociali e psicologiche che il secolo scorso ha consolidato, ma che sembra tuttora non recepito dalle prassi burocratiche. Non solo, ma anche la procedura di accoglienza non sempre segue il principio che la norma prevede, secondo cui nelle more dell'esito della procedura di accertamento dell'età, l'ospitalità deve essere garantita dalle apposite strutture di prima accoglienza per minori previste dalla legge. Il Garante nazionale ha riscontrato in un Centro di permanenza per il rimpatrio (Cpr) la prassi di spostare le persone che si dichiarano minori in un'area apposita del Centro stesso dedicata ai presunti minori e ai vulnerabili: solo se all'esito della procedura di accertamento dell'età il giovane risulta minorenne viene accompagnato in una struttura aperta per minori. Va sottolineato inoltre che l'accoglienza delle persone sottoposte all'accertamento dell'età in strutture dedicate, così come previsto dalla legge, non elimina comunque totalmente il rischio di promiscuità: si sono registrati, infatti, casi in cui in tal strutture sono state accolte persone che, all'esito dell'accertamento dell'età, sono risultate maggiorenni. Si tratta di un problema di non facile risoluzione, anche se il principio della presunzione della minore età dovrebbe essere considerato prevalente su altre esigenze⁵.

Da sottolineare che ad oltre tre anni dall'approvazione della LEGGE 7 aprile 2017, n. 47, sono ancora attesi provvedimenti attuativi incluso, in particolare, il DPCM chiamato a stabilire la procedura relativa al colloquio con il minore, svolto dal personale qualificato delle strutture di prima accoglienza, volto ad approfondire la storia personale e familiare del minore e a far emergere ogni altro elemento utile alla sua protezione.

¹ Traduzione non ufficiale, tratta da [UNHCR Global Trends 2019](#), 18 giugno 2020

² COMITATO SUI DIRITTI DELL'INFANZIA CRC/GC/2005/6 Trentanovesima sessione 3 giugno 2005 COMMENTO GENERALE N. 6 Trattamento dei bambini separati dalle proprie famiglie e non accompagnati, fuori dal loro paese d'origine, <https://www.datocms-assets.com/30196/1607944298-commentogeneraleen-6ccr.pdf>

³ Commento generale congiunto n. 4 (2017) del Comitato per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie e n. 23 (2017) del Comitato sui diritti dell'infanzia sugli obblighi dello Stato in materia di diritti umani dei bambini nel contesto della migrazione internazionale nei paesi di origine, transito, destinazione e ritorno, traduzione non ufficiale, <https://www.refworld.org/docid/5a12942a2b.html>

⁴ Circolare Min. Interno 2007, Prot. N. 17272/7, https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0841_2007_07_10_circolare_identificazione_di_migranti_minorenne.pdf

⁵ Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale Relazione al Parlamento 2020, p. 95, https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/it/dettaglio_contenuto.page?contentId=CNG9035&modelId=10021

Il 9 luglio del 2020 è stato poi approvato il *protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati*⁶. Tale protocollo, afferma, tra l'altro, che:

- ✓ *Il presente Protocollo, di carattere sequenziale e incrementale, individua, pertanto, un approccio multidisciplinare attraverso il quale, nel rispetto del superiore interesse del minore e su richiesta dell'Autorità giudiziaria competente, si procede alla determinazione dell'età nei casi in cui permangano fondati dubbi sull'età dichiarata del minore e l'età non sia accertabile da documenti identificativi o altre procedure previste secondo l'art. 5 della Legge n. 47/2017.*
- ✓ *La procedura per la determinazione dell'età dei MSNA è condotta da un'equipe multidisciplinare e consiste nello svolgimento di tre fasi successive e progressive ad invasività incrementale: i) un colloquio sociale, ii) una valutazione psicologica o neuropsichiatrica, iii) una visita pediatrica auxologica, con ricorso ad accertamenti sanitari, utilizzando modalità il meno invasive possibili e rispettose dell'età presunta, del sesso e dell'integrità psico-fisica del minore, e secondo le modalità di seguito specificate (...).*

Tuttavia, ad oggi non sembra emergere una sua applicazione sistematica ed armonica, continuandosi a registrare invece prassi diverse.

Si auspica pertanto una pronta e piena attuazione della norma, a partire dall'adozione dei provvedimenti attuativi previsti dalla Legge n. 47/2017 citata, ed una messa a regime del protocollo suddetto, anche attraverso l'attivazione di un meccanismo di monitoraggio, secondo l'impegno assunto e riportato nell'Accordo della Conferenza Unificata, in occasione della sua adozione.

⁶ <http://www.statoregioni.it/media/2751/p3-cu-atto-rep-n-73-9lug2020.pdf>

3 I dati relativi ai MSNA: caratteristiche e distribuzione territoriale

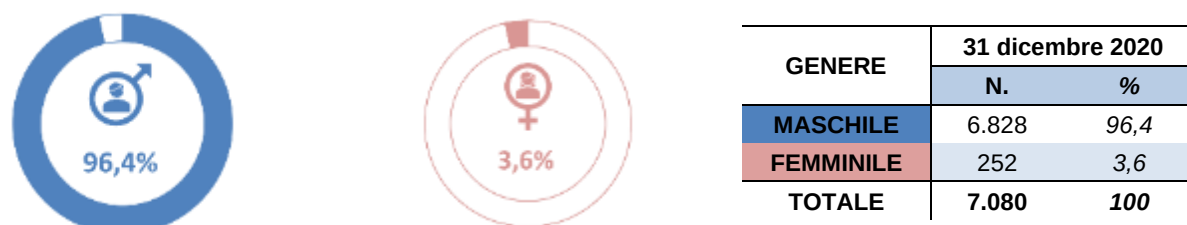
Al 31 dicembre 2020 risultano presenti in Italia 7.080 minori stranieri non accompagnati. Si registra un aumento del 16,9% rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente, pur con una diminuzione del 34,4% rispetto al 2018. (tabella 3.1).

Tabella 3.1– MSNA presenti al 31.12.2020, 31.12.2019 e 31.12.2018 (Valori assoluti e variazioni percentuali)

N°MSNA presenti al 31/12/2020	7.080	+16,9%	Aumento delle presenze rispetto al 31/12/2019
N°MSNA presenti al 31/12/2019	6.054	-34,4%	Decremento delle presenze rispetto al 31/12/2018
N°MSNA presenti al 31/12/2018	10.787		

I minori stranieri non accompagnati sono in prevalenza di genere maschile (96,4%). Rispetto all'anno precedente si riscontra una riduzione della presenza femminile pari al 1,6%.

Grafico 3.1– MSNA presenti al 31.12.2020 per genere.



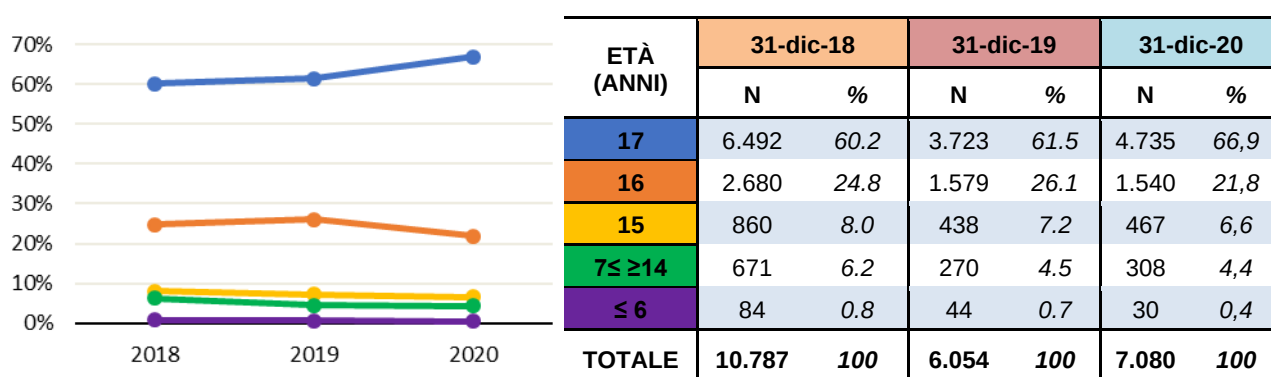
Rispetto all'età, il 66,9% dei MSNA ha 17 anni, il 21,8% ha 16 anni, il 6,6% ha 15 anni e il 4,8% ha meno di 15 anni.

Grafico 3.2 – Percentuale MSNA presenti al 31.12.2020 per fasce d'età.



Rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente, l'incidenza percentuale dei diciassettenni è in aumento (66,9%), a fronte della diminuzione della quota di minori di età inferiore ai 16 anni (grafico 3.2). Tale fenomeno, evidenzia la crescente necessità di pianificare misure specificamente dedicate all'accompagnamento dei minori a ridosso del compimento della maggiore età verso l'età adulta al fine di garantirne l'autonomia.

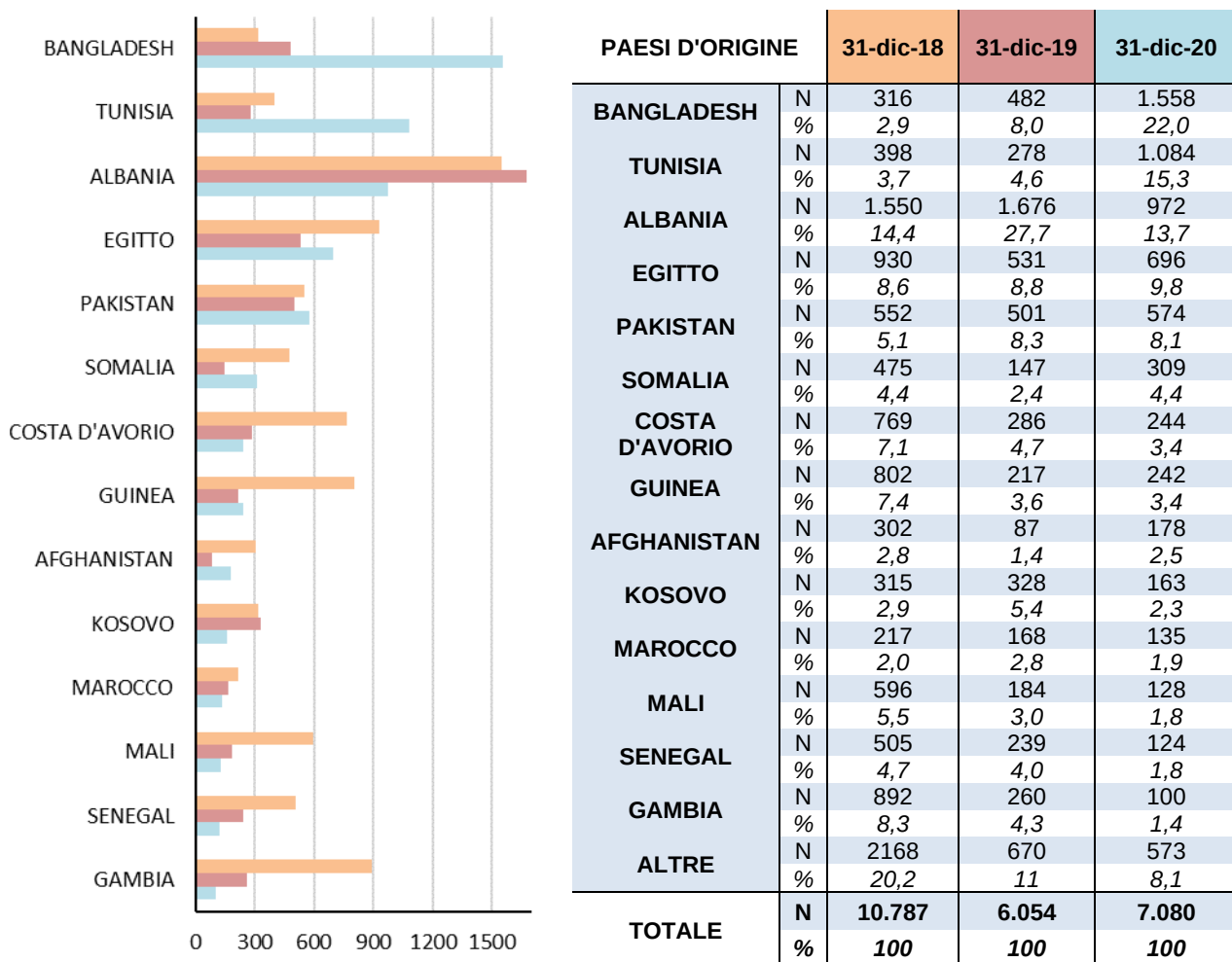
Grafico 3.3 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2020 per fasce d'età. Confronto con la situazione al 31.12.2019 e al 31.12.2018.



3.1 Cittadinanze

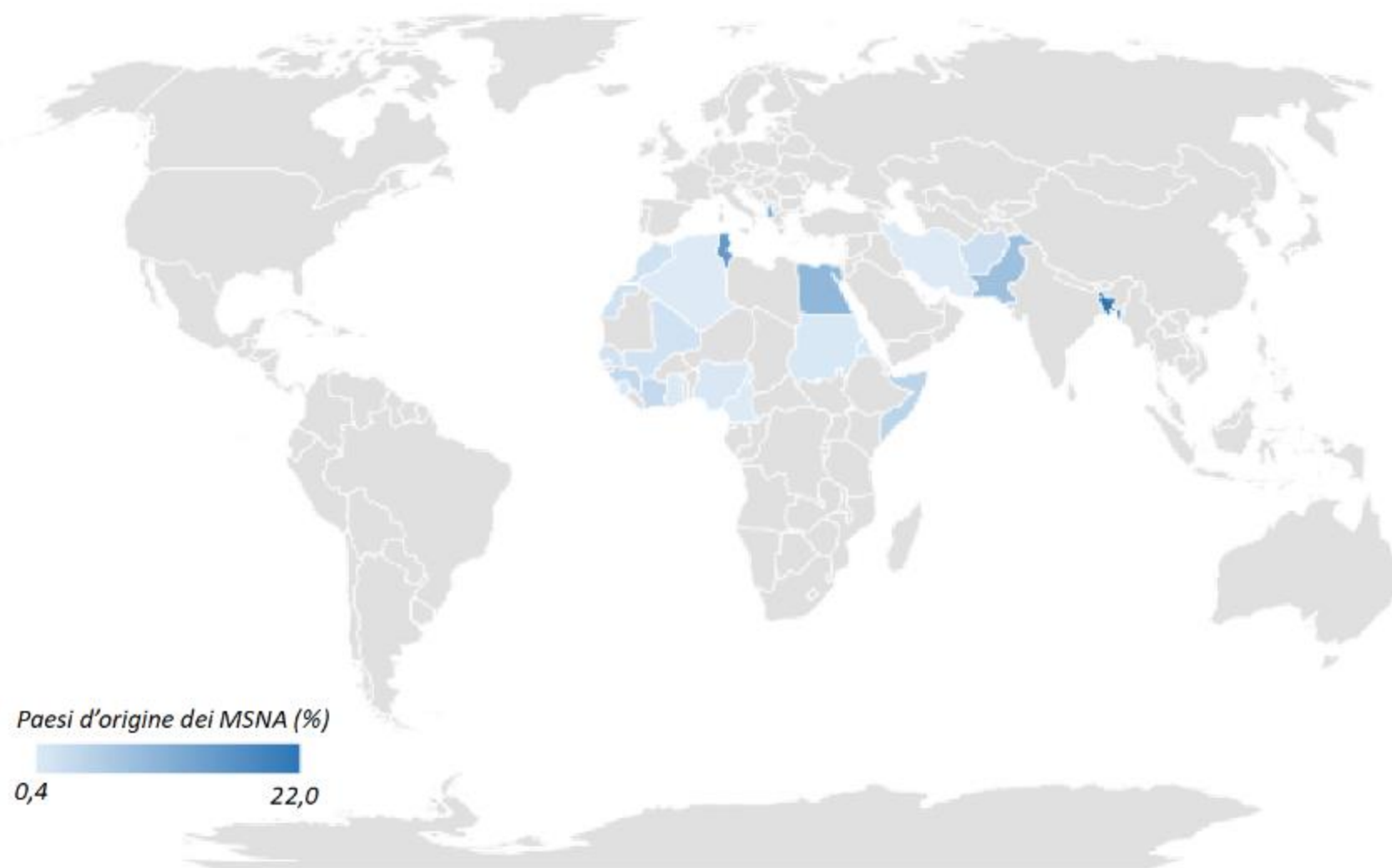
Al 31 dicembre 2020, i principali Paesi di provenienza dei MSNA sono il Bangladesh (1.558 minori), la Tunisia (1.084), l'Albania (972), l'Egitto (696), il Pakistan (574). Considerate congiuntamente, queste cinque cittadinanze rappresentano più dei due terzi dei MSNA presenti in Italia (68,9%). Le altre cittadinanze maggiormente rappresentate sono quella somala (309), ivoriana (244), guineana (242), afghana (178) e kosovara (163). In linea con l'aumento dei minori in termini assoluti rispetto allo stesso periodo del 2019, si riscontra un aumento di alcune cittadinanze rispetto ad altre che riscontrano un decremento sostanziale rispetto al biennio precedente (grafico 3.1.1). In confronto al dato del 2019, i minori provenienti dal Bangladesh e dalla Tunisia hanno riscontrato rispettivamente un incremento consistente in termini assoluti pari a 1.076 e 806 minori che in termini percentuali corrispondono al 14,0% e al 10,7%. In modo analogo, seppur in scala ridotta, si registra un aumento dei minori di nazionalità egiziana, somala e afghana in termini assoluti e percentuali. D'altro canto, per le restanti cittadinanze si evidenzia una flessione generale dei minori rispetto al totale dei MSNA presenti allo stesso periodo del 2018 e del 2019. In questo contesto, è opportuno evidenziare il calo significativo dei minori provenienti dall'Albania in termini assoluti (-704) e percentuali (-14,0%) rispetto al 31 dicembre 2019.

Grafico 3.1.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31 dicembre 2020 secondo le principali cittadinanze. Confronto con la situazione al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2018.



La figura 3.1.1 rappresenta gli Stati di provenienza dei MSNA presenti al 31.12.2020.

Figura 3.1.1 – Stati di provenienza dei MSNA presenti al 31.12.2020.



3.2 Regioni di accoglienza

La Sicilia si conferma la regione che accoglie il maggior numero di MSNA (2.043 minori pari al 28,9% del totale), seguita dal Friuli-Venezia Giulia (780, pari al 11,0%), dalla Lombardia (703, pari al 9,9%), dall'Emilia-Romagna (551, pari al 7,8%), dalla Calabria (426, pari al 6,0%) e dalla Puglia (417, pari al 5,9%) (figura 3.2.1).

Figura 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2020 secondo le regioni di accoglienza.



REGIONE	MSNA
SICILIA	2.043
FRIULI-VENEZIA GIULIA	780
LOMBARDIA	703
EMILIA-ROMAGNA	551
CALABRIA	426
PUGLIA	417
LAZIO	339
TOSCANA	286
PIEMONTE	233
VENETO	232
CAMPANIA	232
LIGURIA	198
BASILICATA	128
MARCHE	110
ABRUZZO	102
MOLISE	99
SARDEGNA	82
P.A. DI BOLZANO	55
UMBRIA	36
P.A. DI TRENTO	21
VALLE D'AOSTA	7
TOTALE	7.080

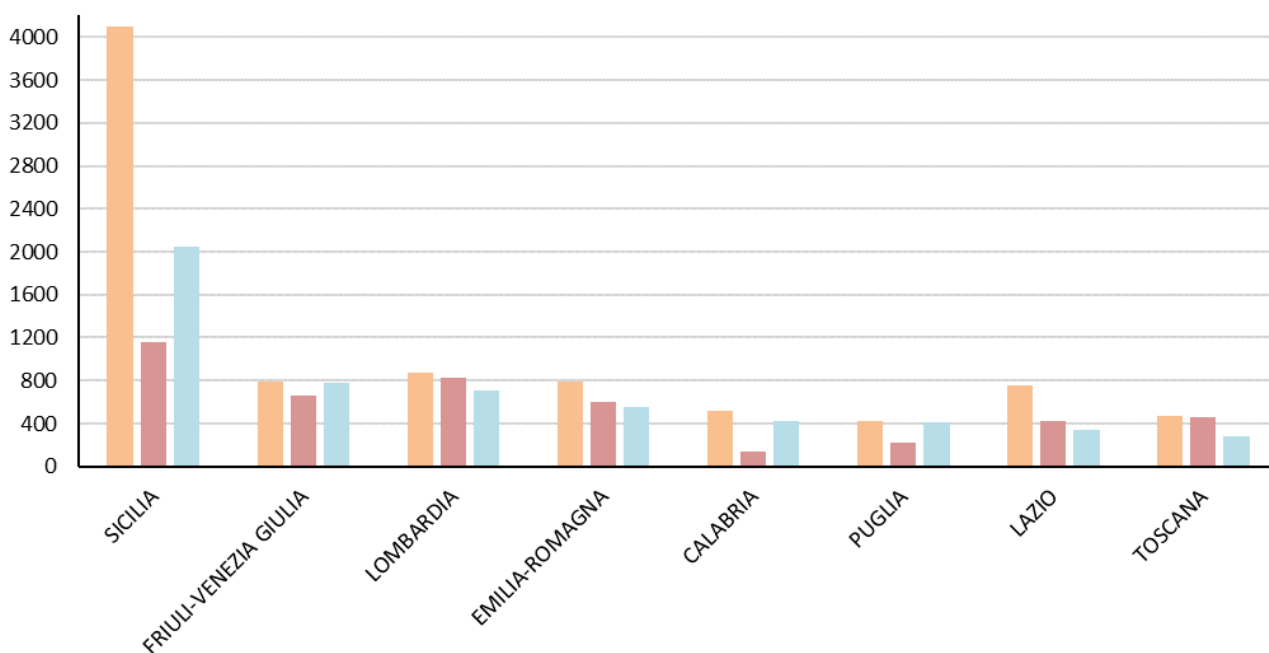
Comparando la quota di minori stranieri non accompagnati accolti nelle diverse Regioni italiane al 31.12.2020 con quella alla stessa data per gli anni 2018 e 2019 (tabella 3.2.1), si evidenzia come l'aumento totale dei minori si sia realizzato principalmente a causa dell'incremento della presenza di minori in Sicilia (+879 pari al +9,6%), Calabria (+289 pari al 3,8%) e Puglia (+194 pari al 2,2%). Conseguentemente, a fronte di tali incrementi, si evidenziano delle flessioni nel peso relativo delle presenze di MSNA nelle altre Regioni, più accentuato in Lombardia (-3,7%), Toscana (-3,6%), Lazio (-2,3%) ed Emilia-Romagna (-2,2%).

Tabella 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2020 secondo le regioni di accoglienza. Confronto con la situazione al 31.12.2019 e al 31.12.2018.

REGIONE	DATI AL 31.12.2018		DATI AL 31.12.2019		DATI AL 31.12.2020	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
SICILIA	4.097	38,0	1.164	19,2	2.043	28,9
FRIULI-VENEZIA GIULIA	785	7,3	666	11,0	780	11,0
LOMBARDIA	875	8,1	823	13,6	703	9,9
EMILIA-ROMAGNA	792	7,3	607	10,0	551	7,8
CALABRIA	522	4,8	137	2,3	426	6,0
PUGLIA	424	3,9	223	3,7	417	5,9
LAZIO	761	7,1	428	7,1	339	4,8

TOSCANA	474	4,4	461	7,6	286	4,0
PIEMONTE	307	2,8	262	4,3	233	3,3
CAMPANIA	357	3,3	160	2,6	232	3,3
VENETO	322	3,0	298	4,9	232	3,3
LIGURIA	233	2,2	207	3,4	198	2,8
BASILICATA	146	1,4	96	1,6	128	1,8
MARCHE	155	1,4	138	2,3	110	1,6
ABRUZZO	77	0,7	115	1,9	102	1,4
MOLISE	97	0,9	70	1,2	99	1,4
SARDEGNA	181	1,7	36	0,6	82	1,2
PA DI BOLZANO	71	0,7	80	1,3	55	0,8
UMBRIA	69	0,6	43	0,7	36	0,5
PA DI TRENTO	32	0,3	24	0,4	21	0,3
VALLE D'AOSTA	10	0,1	16	0,3	7	0,1
TOTALE	10.787	100	6.054	100	7.080	100,0

Grafico 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2020 secondo le regioni di accoglienza. Confronto con la situazione al 31.12.2020 e al 31.12.2018.



La tabella 3.2.2 rappresenta la distribuzione territoriale, per Regione di accoglienza, delle 6 principali nazionalità di MSNA al 31.12.2020. Tali nazionalità sono distribuite sul territorio nazionale nel seguente modo: i minori provenienti dal Bangladesh si concentrano maggiormente nelle regioni Sicilia e Friuli-Venezia Giulia; i minori provenienti dalla Tunisia in Sicilia; i minori provenienti dall'Albania in Toscana, ed Emilia-Romagna; i minori provenienti dall'Egitto in Lombardia; i minori provenienti dal Pakistan in Friuli-Venezia Giulia e Calabria e i minori provenienti dalla Somalia in Sicilia.

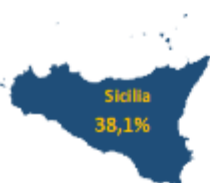
Dunque, nella Regione Sicilia, prima regione di accoglienza dei MSNA, si concentrano maggiormente i minori provenienti dal Bangladesh, Tunisia e Somalia.

Tabella 3.2.2 - Distribuzione in percentuale delle sei principali nazionalità di MSNA presenti al 31.12.2020 secondo le maggiori Regione di accoglienza.

PAESE D'ORIGINE REGIONE	BANGLADESH	TUNISIA	ALBANIA	EGITTO	PAKISTAN	SOMALIA	ALTRI
SICILIA	38,1	52,8	0,0	8,6	5,1	47,2	34,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	24,7	0,2	4,5	2,7	34,5	0,0	7,0
LOMBARDIA	3,9	7,7	13,8	34,9	6,4	7,8	6,4
EMILIA-ROMAGNA	3,7	12,2	18,2	2,9	11,7	3,2	4,7
CALABRIA	2,4	4,0	0,0	11,9	15,3	3,6	8,6
PUGLIA	4,7	8,1	0,9	4,9	6,8	12,6	7,1
LAZIO	2,8	3,6	6,3	14,2	1,9	4,5	3,8
TOSCANA	1,2	1,3	19,8	1,9	2,4	1,0	1,7
ALTRE	18,5	10,1	36,5	18,0	15,9	20,1	26,7
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100


Bangladese


1558



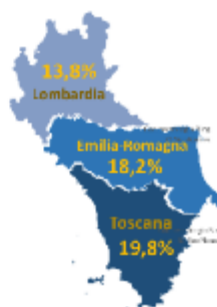

Tunisina


1084




Albanese


972




Egiziana


696




Pakistana


574




Somala


309



3.3 Minori straniere non accompagnate

Le minori straniere non accompagnate sono 252 e rappresentano il 3,6% dei MSNA presenti in Italia al 31.12.2020. Rispetto alla stessa data dell'anno precedente, si osserva un calo nell'incidenza delle presenze femminili sul totale delle presenze MSNA del 1,6%, mentre, rispetto allo stesso periodo di rilevazione del 2018, il calo è del 3,7%. A fronte quindi di un aumento delle presenze totali dei minorenni in termini assoluti, si osserva per le minorenni un'inversione di tendenza poiché si riscontra un calo di presenze importante, soprattutto con riferimento allo stesso periodo del 2018 (-535 minori pari al -3,7%).

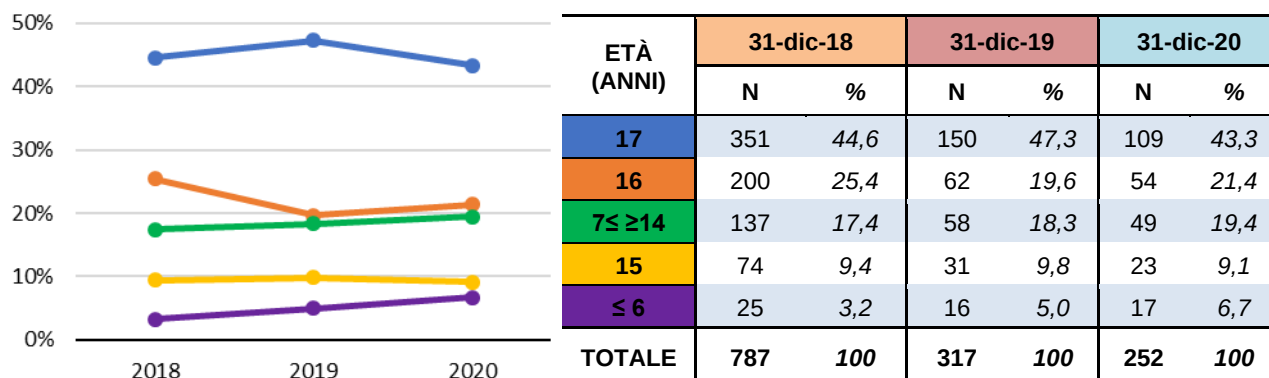
Il 43,3% delle minori presenti ha 17 anni, il 21,4% ha 16 anni, il 9,1% ha 15 anni; mentre le minori con età inferiore a 14 anni rappresentano più di un quarto del totale (26,2%). Tale distribuzione non rispecchia l'andamento generale delle fasce d'età analizzato nel capitolo precedente.

Grafico 3.3.1 – Percentuale delle MSNA presenti al 31.12.2020 per fasce d'età.



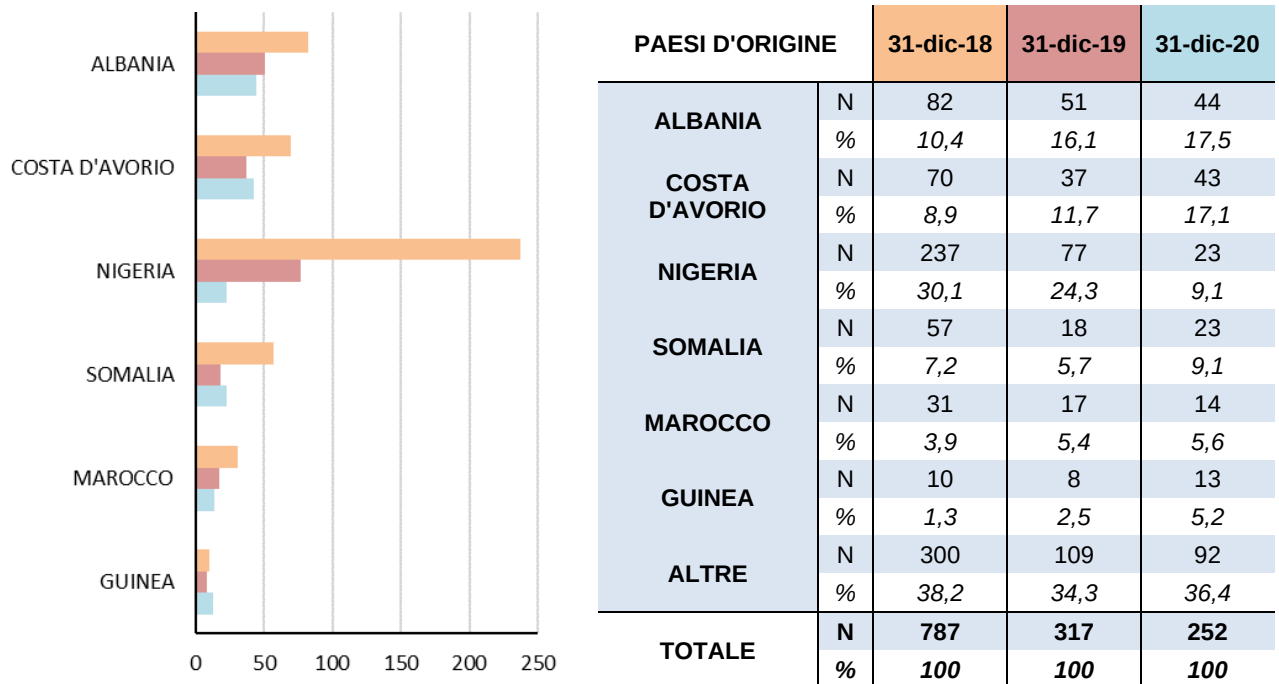
Rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente, l'incidenza percentuale delle minori con età inferiore ai 14 anni è in aumento (26,2%), a fronte della diminuzione della quota di minori di età superiore ai 16 anni (grafico 3.3.2).

Grafico 3.3.2 – Distribuzione delle MSNA presenti al 31.12.2020 per età. Confronto con la situazione al 31.12.2019 e al 31.12.2018.



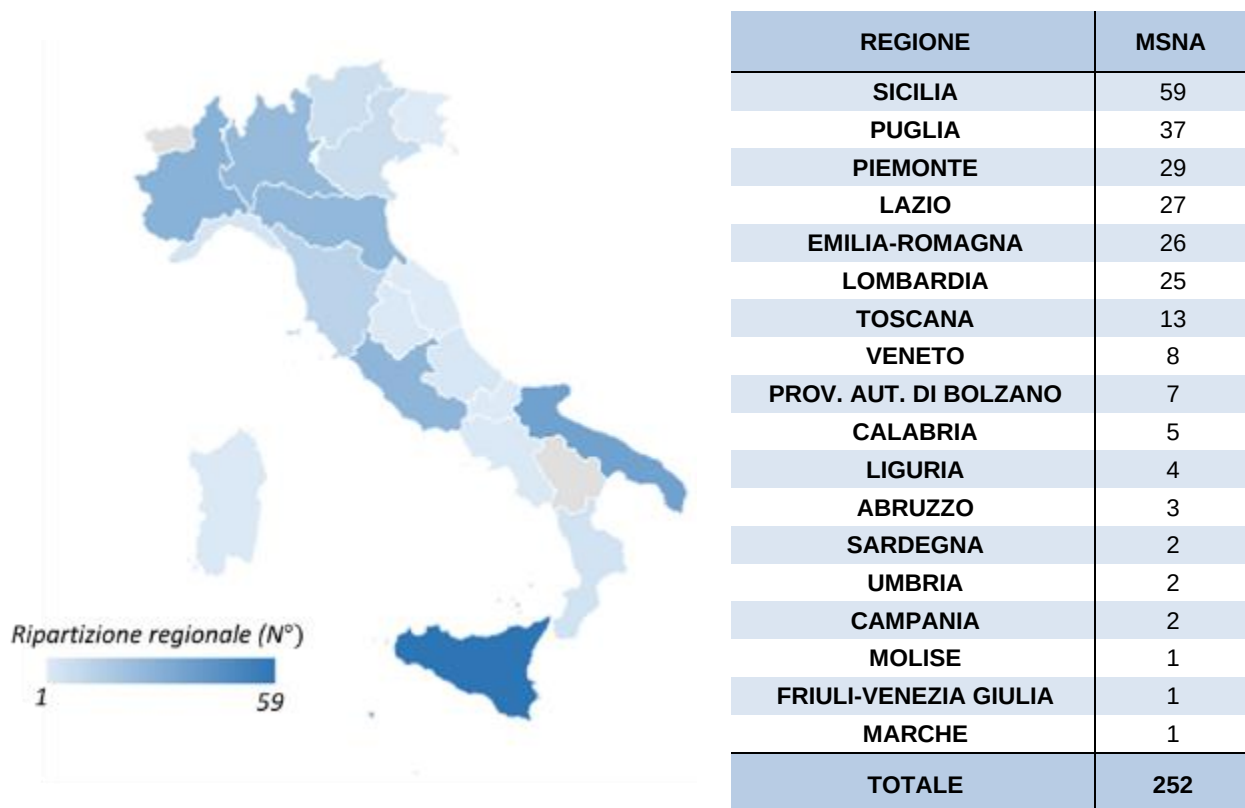
La maggioranza delle minori straniere non accompagnate proviene dall'Albania (44 minori, pari al 17,5% del totale delle presenze femminili), dalla Costa d'Avorio (43 minori, pari al 17,1%) e dalla Nigeria (23 minori, pari al 9,1%). Per la totalità delle cittadinanze si osserva un decremento significativo in termini assoluti rispetto allo stesso periodo del 2019 e 2018 (grafico 3.3.2); tale flessione è particolarmente significativa con riferimento alle minori provenienti dalla Nigeria ed Eritrea. In termini percentuali, rispetto al totale delle presenze femminili al 31 dicembre 2019, si registra un calo significativo delle minori di nazionalità nigeriana (-15,2%). In concomitanza, si registra un aumento delle minori di altre nazionalità e in particolare di quella ivoriana (+5,4%).

Grafico 3.3.3 – Distribuzione delle MSNA presenti al 31.12.2020 secondo le principali cittadinanze. Confronto con la situazione al 31.12.2019 e al 31.12.2018.



Con riferimento alle regioni di accoglienza, similmente a quanto si verifica per l'intera popolazione di MSNA, la presenza delle minori straniere non accompagnate è più consistente in Sicilia (59 minori, pari al 23,4%) seguita da Puglia (37 minori, pari al 14,7%), Piemonte (29 minori, pari al 11,5%), Lazio (27 minori, pari al 10,7%) ed Emilia-Romagna (26 minori, pari al 10,3%) (grafico 3.3.3).

Figura 3.3.1 – Distribuzione delle MSNA presenti al 31.12.2020 per regione di accoglienza.



FORNIRE UN PRIMO SUPPORTO ALLE PERSONE SOPRAVVISSUTE A VIOLENZA DI GENERE (a cura di UNICEF – UNHCR – OIM)

“Come fornire un primo supporto alle persone sopravvissute a violenza di genere”: tutte le indicazioni nella guida di OIM, UNHCR e UNICEF rivolta a operatori/trici in prima linea

La violenza di genere è un fenomeno estremamente diffuso e si stima riguardi, a livello globale, circa 1 donna su 3 ma colpisce anche uomini, ragazzi e persone LGBTI. Le cause della violenza di genere vanno ricercate nella discriminazione sistemica e negli squilibri di potere esistenti nelle società di tutto il mondo, tra persone di sesso maschile e femminile e quale pattern ricorrente nei conflitti armati. In contesti di crisi ed emergenza, alcuni fattori - quali ad esempio il dislocamento forzato, la povertà, la rottura delle tradizionali reti personali, familiari e comunitarie, l'isolamento sociale, ma anche in contesti di detenzione – regolare e irregolare - contribuiscono ad aumentare il rischio di violenza; questo è quanto si è verificato ad esempio durante la pandemia da COVID-19, che ha ulteriormente aggravato il rischio di subire violenza di genere quale risultato delle condizioni di isolamento e temporanea chiusura di servizi di assistenza sanitaria e sociale. Le conseguenze della violenza di genere hanno un impatto profondo e si ripercuotono nella vita delle persone sopravvissute nel breve, medio e lungo periodo.

Donne, ragazze, uomini e ragazzi, persone LGBTI migranti e rifugiati affrontano rischi connessi alla violenza di genere nei paesi di origine, durante l'intero percorso migratorio e anche, potenzialmente, una volta arrivati in Italia, laddove si rivelino insufficienti misure di riduzione del rischio e prevenzione. I dati indicano le donne e ragazze come categoria particolarmente a rischio.

‘Come fornire un primo supporto alle persone sopravvissute a violenza di genere’ è la guida rivolta a tutti gli/le operatori/trici che, nell'esercizio della propria funzione, possono venire a contatto con l'emersione di un vissuto di violenza, anche se non hanno una formazione specifica in tema di violenza di genere. Il documento, risultato dello sforzo congiunto dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), e UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia), nasce da un adattamento al contesto migratorio e di asilo italiano delle guide sviluppate a livello globale dalle agenzie del contesto umanitario.

I Dati

In Italia, a partire dall'adozione delle misure di prevenzione Covid a marzo 2020, il numero delle chiamate ricevute dal numero nazionale antiviolenza e *stalking* 1522 ha registrato un aumento del 119% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sebbene questo dato risulti anche connesso all'incremento delle campagne di sensibilizzazione condotte a livello nazionale per diffondere il Numero Nazionale Antiviolenza e Stalking, si pone in linea con i trend globali che evidenziano un'intensificazione della violenza di genere anche all'interno delle mura domestiche, in connessione alle misure di contenimento che hanno limitato la mobilità e aumentato il potenziale isolamento, precludendo di fatto in molti casi l'accesso ai servizi sul territorio.

L'emergenza sanitaria ha inoltre esacerbato le specifiche vulnerabilità di persone migranti e rifugiate, connesse al maggior rischio di subire violenza per coloro che si trovano a vivere in condizioni precarie, all'interno di spazi angusti e con poca privacy, o nel contesto di insediamenti formali e informali, con limitato accesso ai servizi sul territorio nonché al maggior rischio di tratta e sfruttamento sessuale per coloro la cui situazione economica è peggiorata a causa della pandemia.

La Guida

“Come fornire un primo supporto alle persone sopravvissute a violenza di genere” è un vademecum rivolto a tutti/e gli/le operatori/trici che possano essere esposti/e all'emersione della violenza, inclusi coloro che sono impegnati/e nella prima risposta all'epidemia (come personale medico e sanitario), per fornire gli strumenti utili volti a offrire un primo supporto alle persone sopravvissute, favorendo l'emersione di episodi di violenza, in modo rispettoso e coerente, per promuovere il coerente accesso ai servizi. La guida mette in evidenza semplici azioni e step da adottare, sulla base dell'approccio del primo soccorso psicologico. Ogni passo è illustrato in maniera specifica all'interno della Guida, accompagnato anche da consigli pratici. Risulta di conseguenza cruciale agire nel rispetto di alcuni principi guida garantendo la sicurezza, la riservatezza e rispettando la dignità della persona sopravvissuta, osservando sempre il principio di non discriminazione.

Buone pratiche

La Guida è accompagnata da una scheda pratica che contiene considerazioni su violenza di genere e COVID-19 che sottolinea alcuni accorgimenti che anche gli attori che non operano specificamente nella risposta alla violenza di genere in modo specifico possono mettere in atto per contribuire alla prevenzione e alla mitigazione del rischio. Tra queste:

- l'importanza di dati disaggregati per genere, età, diversità di background e caratteristiche specifiche delle persone che possono richiedere un supporto addizionale (ex. infanzia a rischio, presenza di disabilità, malattie croniche e/o invalidanti, status migratorio, persone LGBTI a rischio, etc.) e di analisi specifiche;
- la rilevanza delle consultazioni e valutazioni partecipative per comprendere quali siano le sfide affrontate dai diversi gruppi e individualmente, e di conseguenza come adattare in modo appropriato i servizi;
- la considerazione delle potenziali barriere di accesso ai servizi e a informazioni accurate da parte delle persone, tenendo in considerazione le diverse necessità specifiche di ogni individuo e gruppo.
- l'importanza di una collaborazione ancora più stretta con le comunità di rifugiate e locali attraverso azioni di *outreach* e comunicazione con le stesse comunità per rafforzare la prevenzione del COVID-19 e diffondere messaggi di prevenzione sulla violenza di genere e su come richiedere supporto anche nel contesto della pandemia.

La Guida è scaricabile dai seguenti link:

<https://www.datocms-assets.com/30196/1607941368-gbv-pocket-guide.pdf>

<https://italy.iom.int/sites/default/files/news-documents/GBV%20Pocket%20Guide.pdf>

<https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2020/11/GBV-Pocket-Guide.pdf>

Il video riassuntivo

<https://www.youtube.com/watch?v=mz3xd1cxEC8&t=9s>

4 Ingresso dei MSNA nel territorio italiano

A seguito dell'istituzione, per effetto dell'art. 9, l. 47/2017, del Sistema informativo nazionale dei minori stranieri non accompagnati – SIM presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è possibile elaborare anche i dati di flusso inerenti alla presenza dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riferimento all'ingresso e all'eventuale allontanamento degli stessi nel corso di un determinato anno.

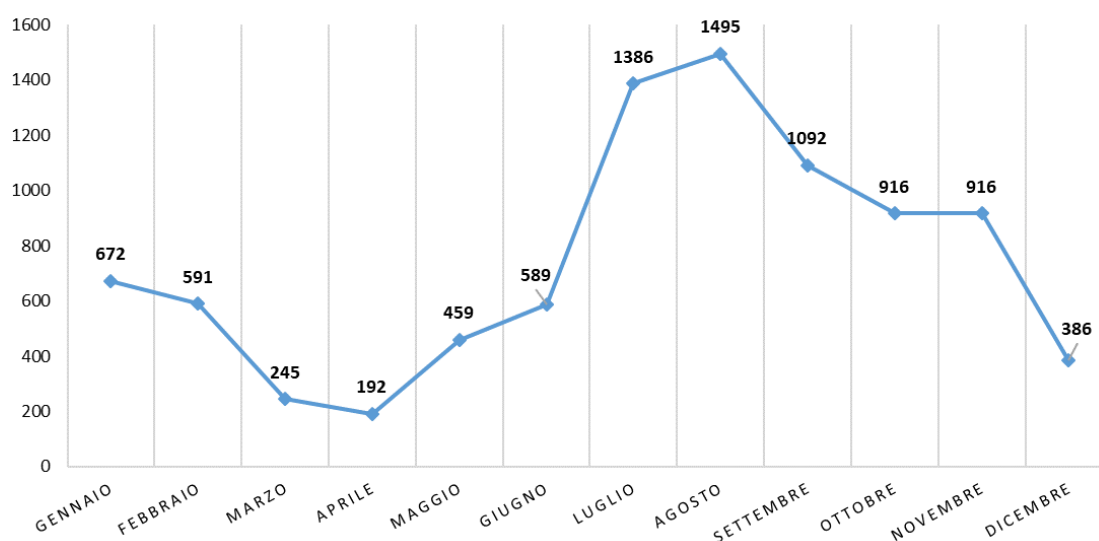
Nel corso del 2020, le Autorità competenti hanno segnalato alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il rintraccio sul territorio italiano di 8939 MSNA. A fronte di tale numero di nuovi MSNA censiti, si segnala il raggiungimento della maggiore età nel corso dello stesso periodo di 4503 MSNA.

Il grafico 4.1 mostra l'andamento degli ingressi dei minori al 31 dicembre 2020. A partire dal mese di gennaio fino al mese di aprile, è possibile osservare una curva tendenzialmente decrescente del numero totale di MSNA rintracciati sul territorio italiano. Tale andamento risulta in linea con le misure adottate per fronteggiare a livello nazionale l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione della pandemia da COVID-19.

Nel secondo quadrimestre, tuttavia, la tendenza risulta di segno nettamente opposto. Nei mesi estivi infatti, fino a raggiungere il valore massimo nel mese di agosto, si evidenzia un forte rialzo degli ingressi, anch'esso coerente con la minore rigidità delle restrizioni sanitarie adottate in quel momento.

Nel periodo autunnale, e fino alla conclusione dell'anno, l'andamento della curva cambia nuovamente segno. Il totale dei rintracci mensili dei MSNA decresce, ma si attesta su numeri complessivamente maggiori rispetto a quelli registrati nei primi mesi dell'anno.

Grafico 4.1 – Andamento mensile degli ingressi di MSNA nel territorio italiano al 31.12.2020.



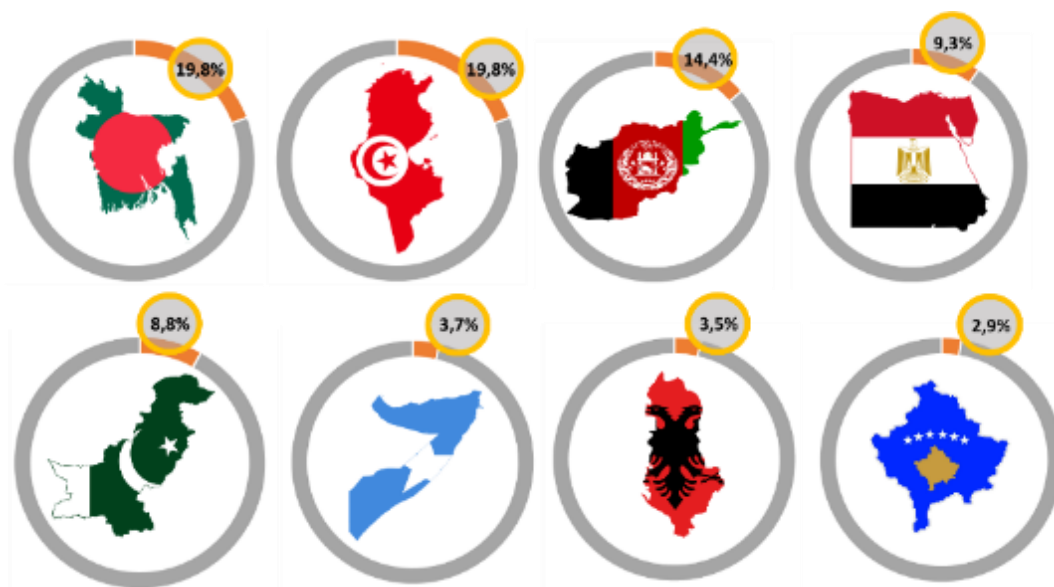
In linea con la popolazione dei MSNA presente in Italia, anche i minori di nuovo ingresso sono in netta prevalenza di genere maschile (97,9%) e in netta maggioranza di età superiore ai 16 anni (82,5%).

Grafico 4.2- Distribuzione per fasce di età dei MSNA di nuovo ingresso al 31.12.2020.



I principali paesi di provenienza dei MSNA che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2020 sono, rispettivamente, il Bangladesh con 1769 minori, pari al 19,8% dei nuovi ingressi, e la Tunisia con 1766 minori, pari, anch'essi, al 19,8% dei nuovi ingressi. Seguono l'Afghanistan con 1287 minori (14,4%), l'Egitto con 830 minori (9,3%), il Pakistan con 789 minori (8,8%) e la Somalia con 327 minori (3,7%). Questi primi sei paesi di provenienza dei minori di nuovo ingresso rappresentano i tre quarti del totale (75,8%). Tra gli altri Paesi di provenienza si segnalano l'Albania e il Kosovo con rispettivamente 316 e 260 minori.

Grafico 4.3 – Distribuzione dei MSNA che hanno fatto ingresso nel paese nel corso al 31.12.2020 per paese di provenienza.



Anche nel corso del 2020, la principale regione di arrivo per i minori di nuovo ingresso è stata la Sicilia (41,8% dei minori) che per sua vocazione naturale rappresenta il primo territorio di approdo dei minori arrivati in Italia via mare e coinvolti negli eventi di sbarco. Seguono le regioni Friuli-Venezia Giulia (24,1%) e Lombardia (7,7%), entrambe destinazioni privilegiate per gli arrivi via terra e tramite la rotta dei Balcani.

In tale contesto, è opportuno evidenziare che sul totale dei MSNA rintracciati provenienti dalla Tunisia, l'80% di questi è approdato in Sicilia. Inoltre, si sottolinea un netto incremento della popolazione di MSNA provenienti dall'Afghanistan rintracciati, principalmente, in Friuli-Venezia Giulia (77,7%).

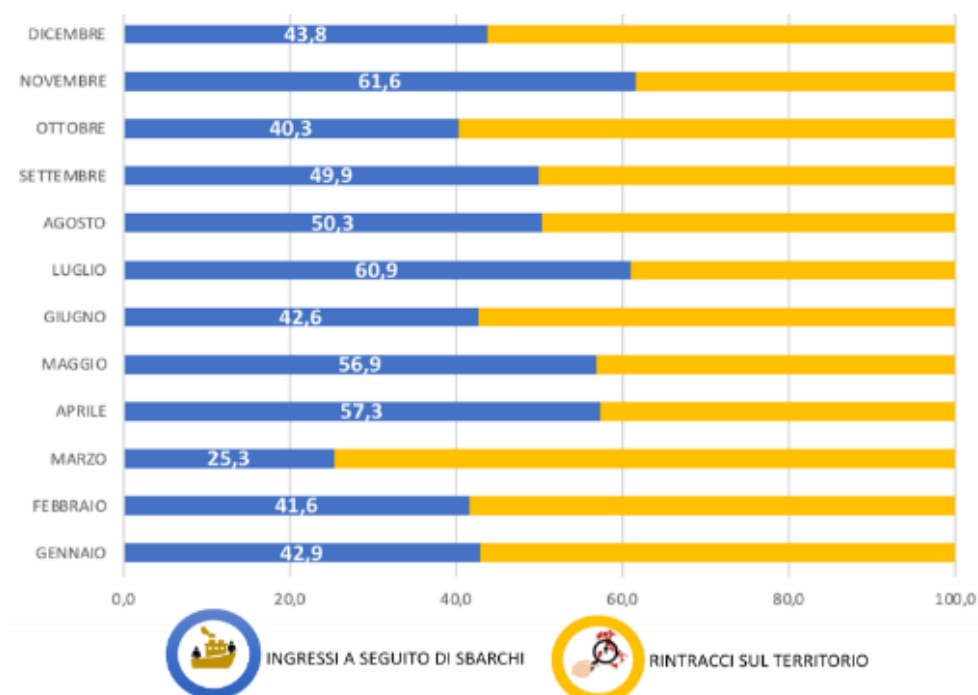
Figura 4.2 – Distribuzione dei MSNA che hanno fatto ingresso nel paese al 31.12.2020 per regione di arrivo.



4.1 MSNA coinvolti negli eventi di sbarco

Nel corso del 2020, i MSNA che hanno fatto ingresso nel territorio italiano in seguito ad eventi di sbarco sono stati 4461, pari al 49,9% del totale dei rintracci sul territorio. La quota dei MSNA arrivati in Italia al 31 dicembre 2020 in seguito ad eventi di sbarco rappresenta all'incirca la metà del totale, caratterizzata, in termini assoluti dal valore minimo del mese di marzo (62 minori sbarcati) e il valore massimo registrato nel mese di luglio (844 minori sbarcati). Tuttavia, in termini relativi, come si evidenzia nel grafico 4.1.1 nei mesi di luglio e novembre il peso relativo dei minori sbarcati ha superato il 60%.

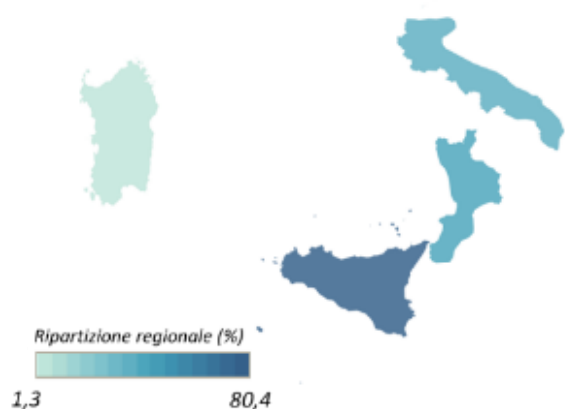
Grafico 4.1.1 – Incidenza degli ingressi di MSNA in seguito a sbarchi rispetto al totale dei rintracci sul territorio (valori %) al 31.12.2020.



La gran parte degli eventi di sbarco con minori coinvolti è stata registrata nei porti della regione Sicilia: l'80,4% dei minori arrivati nel 2020 via mare è approdato nel territorio siciliano.

Seguono a grande distanza i porti delle regioni Calabria e Puglia, che hanno registrato rispettivamente lo sbarco del 10,5% e del 7,8% dei MSNA arrivati via mare.

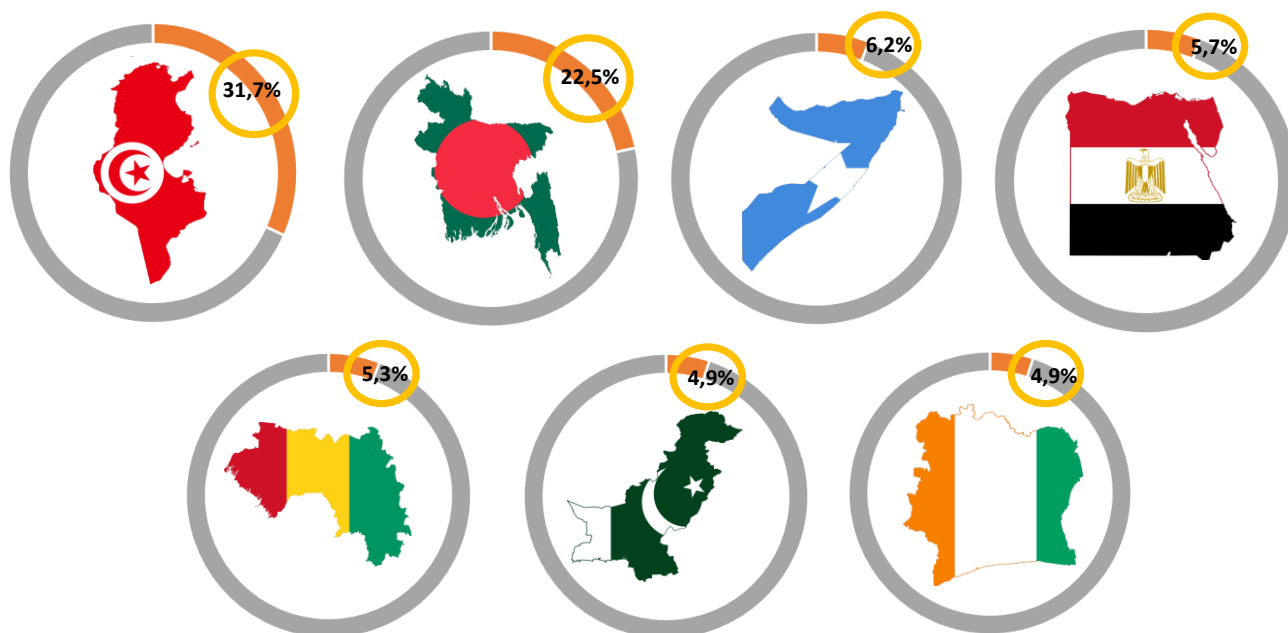
Figura 4.1.1 – Regione di sbarco dei MSNA arrivati via mare al 30.06.2020.



REGIONE	MSNA	(%)
SICILIA	3.587	80,4
CALABRIA	467	10,5
PUGLIA	349	7,8
SARDEGNA	58	1,3
TOTALE	4.461	100%

I principali paesi di origine dei MSNA coinvolti in eventi di sbarco nel corso del 2020 sono la Tunisia (31,7%) il Bangladesh (22,5%), la Somalia (6,2%), l'Egitto (5,7%), la Guinea (5,3%), il Pakistan (4,9%) e la Costa D'Avorio (4,9%).

Grafico 4.1.2 - MSNA coinvolti in eventi di sbarco al 31.12.2020 per i principali paesi di origine.



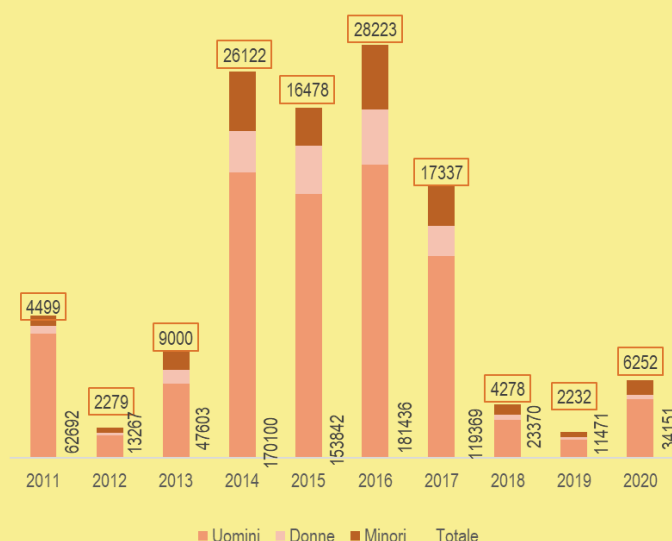
I FLUSSI MIGRATORI VIA MARE: L'ITALIA NEL CONTESTO DEL MEDITERRANEO (a cura di Laura Bartolini, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni¹⁾)

• Il Mediterraneo centrale: i numeri per uno sguardo d'insieme

Il Mar Mediterraneo si è confermato anche nel 2020 una via di passaggio per i migranti in arrivo dalle coste del Nord Africa e del Medio Oriente verso l'Europa: le tre principali rotte del Mediterraneo orientale, centrale e occidentale² continuano ad essere attive con poco meno di 100mila arrivi nel corso dell'anno, con ancora molti morti e dispersi e numeri crescenti di persone intercettate e riportate indietro dalle autorità nazionali della sponda sud e orientale del Mediterraneo. I più recenti sviluppi, condizionati certamente anche dallo scoppio della pandemia da COVID-19 all'inizio del 2020, possono però essere meglio compresi provando a confrontare i trend più recenti con quanto accaduto negli anni passati.

Negli ultimi dieci anni, dal 2011 al 2020, sono arrivate in Italia e a Malta circa 831mila migranti e richiedenti asilo attraversando il Mediterraneo centrale³. Si tratta in media di circa il 36% di tutti gli arrivi via mare e via terra registrati dalle autorità nazionali dei paesi alla frontiera meridionale⁴ dell'area Schengen nello stesso periodo. L'andamento però, sia in numero assoluto che relativo agli arrivi complessivi registrati in Europa via mare o via terra, è stato tutt'altro che costante. Escludendo Malta, visto l'esiguo numero di migranti salvati e fatti sbarcare in 10 anni (poco oltre i 13mila), l'Italia ha rappresentato il punto di sbarco per circa l'85% di tutti i migranti arrivati nel 2011 (circa 63mila persone), il 61% degli arrivi registrati in Europa nel 2016 (con il picco per il nostro paese di 181mila persone), e solo un terzo degli arrivi nel 2020 (34mila persone). I tre quarti degli arrivi via mare in Italia degli ultimi dieci anni sono stati registrati negli anni centrali, tra il 2014 e il 2017.

Figura 4-1: Arrivi annuali via mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale in Italia per sesso ed età, 2011-2020



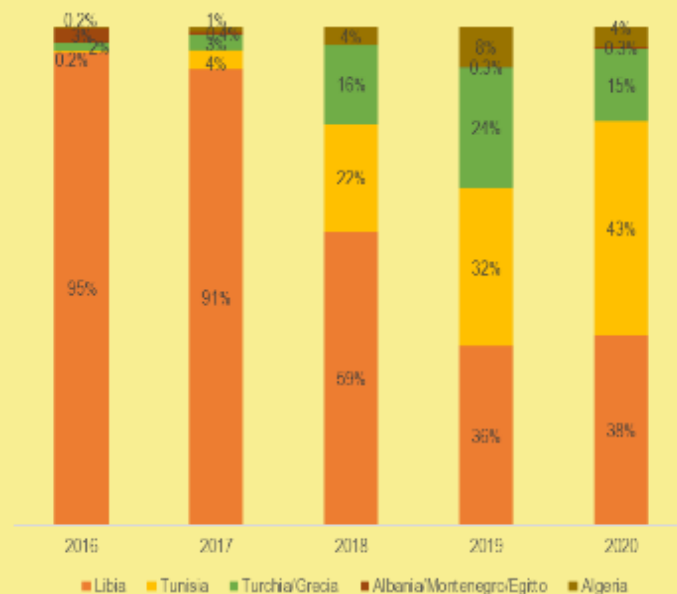
Fonte: elaborazioni OIM (<https://migration.iom.int/europe>), dati del Ministero dell'Interno italiano.

Secondo i dati resi disponibili dal Ministero dell'Interno, anche la composizione degli sbarchi ha subito molte variazioni nel tempo in termini di nazionalità prevalenti, età e genere degli sbarcati, luoghi di partenza e principali rotte percorse. Sebbene si sia sempre trattato di una popolazione prevalentemente maschile e di giovani adulti (gli uomini maggiorenni hanno sempre rappresentato oltre il 70% degli arrivi totali), la proporzione di donne e di minori accompagnati ha subito qualche cambiamento significativo nel tempo a seconda delle nazionalità prevalenti.

• Le partenze dalla Libia

Per comprendere meglio i cambiamenti nei trend prevalenti che hanno riguardato l'Italia negli ultimi anni, è anche utile osservare i principali paesi di partenza delle imbarcazioni giunte autonomamente o soccorse nel Mediterraneo centrale. Nel 2016 e 2017,⁵ la Libia è risultata essere il punto di partenza nel nord Africa della grandissima parte (superiore al 90%) di tutte le persone sbarcate. Negli anni successivi, le partenze da Tunisia, Algeria, Turchia, Grecia sembrano acquisire una maggiore importanza in termini percentuali. In effetti, a fronte di una diminuzione drastica degli arrivi totali, le partenze dalle coste della Tunisia passano dal 4% del totale nel 2017 al 43% del totale nel 2020.

Figura 4-2: Distribuzione degli arrivi via mare in Italia per paese di partenza delle imbarcazioni, 2016-2020



Fonte: elaborazioni OIM (<https://migration.iom.int/europe>), dati del Ministero dell'Interno italiano.

L'importanza della Libia come paese di partenza però non può essere ridotta al solo numero delle persone che riescono ad arrivare in Italia ogni anno. I grafici della Figura 3 provano a dare una visione di insieme dei flussi nel Mediterraneo centrale, includendo tutti coloro che sono partiti e arrivati o sono stati dichiarati morti lungo la rotta verso Italia e Malta, nel 2016 e nel 2020, per paese di arrivo. Sebbene un esercizio del genere potrebbe conteggiare due volte le stesse persone – ogni volta che chi parte viene riportato indietro una o più volte prima di riuscire a raggiungere l'Italia o Malta – è comunque utile per illustrare la complessità dei flussi che attraversano il Mediterraneo centrale e la centralità della Libia come luogo di partenza.

Secondo i dati raccolti dal personale OIM presente nei luoghi di sbarco in Libia, oltre 14mila persone nel 2016, e quasi 12mila nel 2020 sono state intercettate e riportate indietro dalle autorità libiche. Si tratta di numeri quindi molto sostenuti anche nell'ultimo anno con arrivi inferiori rispetto al picco del 2016. Di tutti coloro che hanno provato a partire dalla Libia, circa l'8% nel 2016 e il 42% nel 2020 sono stati riportati indietro. Detto altrimenti, nel 2020 quasi un tentativo su due di attraversare il Mediterraneo partendo dalla Libia non è andato a buon fine e la persona è morta o è stata riportata indietro, verso un paese che – secondo l'OIM e le altre agenzie dell'ONU impegnate sul campo – non può essere considerato un luogo sicuro di sbarco poiché non possono essere garantiti i diritti umani fondamentali e la salvaguardia del principio di non respingimento per coloro che desiderano chiedere asilo in Europa. Al momento dello sbarco, OIM UNHCR IRC e altre organizzazioni continuano a fornire assistenza medica e generi di prima necessità ai migranti, che vengono però successivamente trasferiti in centri di detenzione ufficiali e in altre strutture detentive non ufficiali a cui le agenzie umanitarie non hanno accesso.

In modo simile, anche la guardia costiera tunisina è attiva nell'intercettazione di imbarcazioni in partenza dal paese verso Lampedusa e la Sicilia, riuscendo a fermare oltre 1000 persone nel 2016 e circa 6mila cinquecento nel 2020. Nel 2020, circa il 30% dei tentativi di partenza dalla Tunisia si sono conclusi con l'intercettazione e il ritorno delle persone in Tunisia.

¹ Le opinioni espresse nel testo sono quelle dell'autrice e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

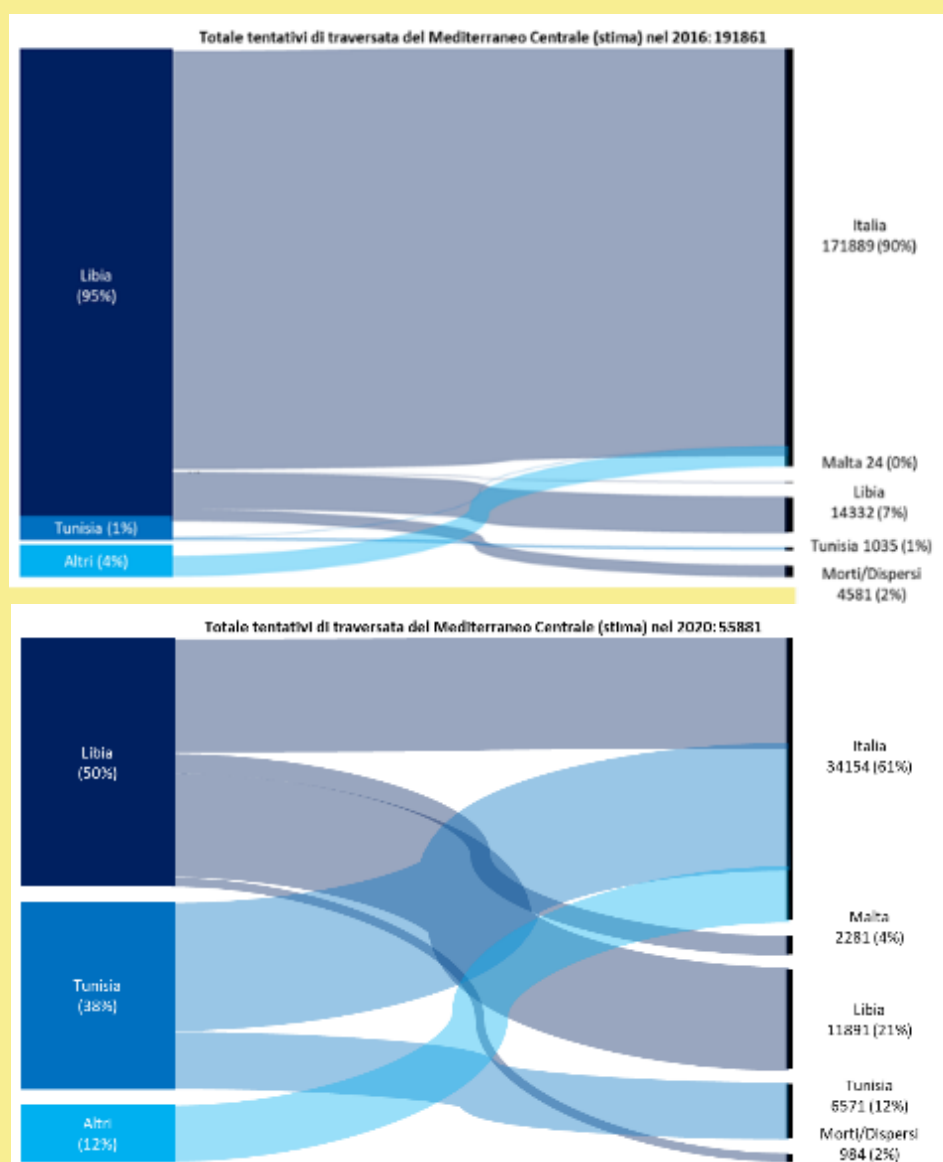
² Gli arrivi in Spagna possono ulteriormente essere distinti in arrivi attraverso la rotta del Mediterraneo occidentale e quelli attraverso la rotta dell'Africa occidentale attraverso l'Atlantico fino alle Isole Canarie.

³ Non è possibile fornire stime confrontabili nel tempo degli ingressi irregolari via terra e attraverso le frontiere aeroportuali in Italia.

⁴ Spagna, Italia, Malta, Cipro, Grecia e Bulgaria.

⁵ Informazioni ugualmente dettagliate sui paesi di partenza non sono disponibili per gli anni precedenti.

Figura 4-3: Numero persone registrate allo sbarco in Italia, Malta, Libia, Tunisia e morti registrate nel Mediterraneo centrale, per paese di partenza e sbarco delle persone, nel 2016 e 2020.



Nota bene: poiché la stessa persona può tentare più volte di attraversare il Mediterraneo nello stesso anno, i numeri qui riportati si riferiscono ai tentativi di traversata totali e non al numero totale di persone che hanno provato, riuscendoci o meno, a raggiungere l'Italia.

Fonte: elaborazioni OIM (<https://migration.iom.int/europe>), dati del Ministero dell'Interno italiano, Ministero degli affari interni, della sicurezza nazionale e delle forze dell'ordine maltese, OIM Libia da autorità libiche, Ministero dell'Interno e *Forum Tunsien pour les Droits Economiques et Sociaux* – FTDES.

- **Le operazioni di salvataggio e i morti e dispersi nel Mediterraneo centrale**

Il diritto internazionale impone l'obbligo di prestare assistenza alle persone e alle navi in pericolo in mare, che deve essere fornita indipendentemente dalla nazionalità o dallo status delle persone o dalle circostanze in cui si trovano. Le operazioni di soccorso devono essere portate avanti senza pregiudicare gli obblighi derivanti dal diritto internazionale umanitario e dal diritto internazionale dei diritti umani, incluso il divieto di respingimento (*non refoulement*). Attualmente però non esiste un quadro giuridico comune e stabile tra gli stati membri dell'Unione Europea per quanto riguarda le attività di ricerca e salvataggio (SAR) e di sbarco⁶.

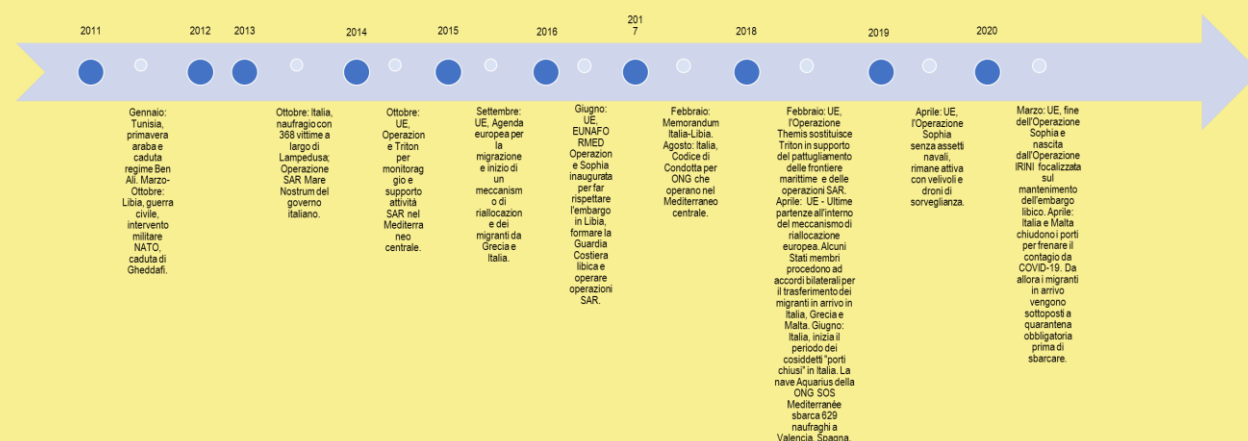
Dal lancio dell'operazione navale Mare Nostrum nell'ottobre 2013, creata dal governo italiano successivamente ad un naufragio vicino alle coste di Lampedusa che ha causato la morte di 368 persone, una percentuale significativa di migranti e richiedenti asilo sono stati soccorsi nel Mediterraneo centrale da operazioni navali italiane, dell'Unione Europea e delle sue agenzie, da navi mercantili e da organizzazioni non governative (ONG).

Tuttavia, da metà 2017 in poi la presenza di assetti navali diversi nelle acque internazionali di fronte a Libia e Tunisia si è molto ridotta, con un numero alto di morti accertate e dispersi e con numeri crescenti di intercettazioni di imbarcazioni da parte delle autorità libiche e tunisine. La mancanza di coordinamento nelle attività SAR e le azioni di scoraggiamento delle attività delle ONG impegnate nella ricerca e soccorso di imbarcazioni in difficoltà in acque internazionali, hanno progressivamente portato a situazioni di stallo frequenti, ritardi nei soccorsi e lunghe attese (di giorni, talvolta di settimane) per ottenere l'indicazione di un porto sicuro di sbarco in seguito a salvataggi effettuati da navi mercantili e da ONG. Sia a Malta che in Italia, diversi operatori umanitari sono stati oggetto di forti critiche e azioni legali, con navi poste sotto sequestro e operatori indagati in procedimenti che fino ad oggi non hanno portato ad alcuna decisione definitiva in senso negativo sul loro operato.

Negli stessi anni, anche la presenza di operazioni coordinate a livello europeo si è ridotta, fino alla cessazione dei pattugliamenti marittimi dell'Operazione Sophia che da aprile 2019 fino a marzo 2020 ha mantenuto solamente una presenza di monitoraggio con mezzi aerei nell'area del Mediterraneo centrale. Nel settembre 2019, quattro Stati membri (Germania, Francia, Italia e Malta) si sono accordati su un meccanismo temporaneo non vincolante di solidarietà, per una ricollocazione volontaria dei migranti salvati nel Mediterraneo centrale. Infine, nel settembre 2020, la Commissione Europea ha adottato il nuovo Patto sull'asilo e la migrazione⁷ e una raccomandazione sulla cooperazione tra gli Stati membri in tema di operazioni svolte da navi private ai fini delle attività SAR⁸, per ridurre gli incidenti mortali in mare e garantire un'efficace gestione della migrazione nel rispetto degli obblighi legali esistenti. Si tratta in ogni caso di risoluzioni e intenti che non hanno prodotto meccanismi vincolanti e stabili di coordinamento né per quanto riguarda le attività di ricerca e soccorso, né per la distribuzione degli arrivi dai paesi alla frontiera verso altri paesi dell'area Schengen (come è invece avvenuto tra il 2015 e il 2017 con il meccanismo di ricollocazione europeo da Italia e Grecia).

L'argomento principale per giustificare la riduzione di una presenza europea e italiana e per lo scoraggiamento delle attività delle ONG è stato quello del cosiddetto *pull factor*: qualsiasi operazione di pattugliamento e di salvataggio delle persone in difficoltà in mare costituirebbe un fattore di attrazione per coloro che attendono di imbarcarsi verso l'Europa. Tale argomento però, oltre ad essere criticato da molta parte delle società civile e delle organizzazioni umanitarie internazionali, non ha finora trovato riscontro nei numerosi studi accademici sul tema per quanto riguarda l'Italia come per altri tratti di mare interessati da flussi migratori⁹.

Figura 4-4: 2011-2020 - Dieci anni di avvenimenti nel Mediterraneo centrale e in Europa



Con lo scoppio della pandemia da COVID-19, le attività di ricerca e soccorso si sono ulteriormente ridotte. Ad aprile 2020 sia l'Italia che Malta hanno dichiarato di non potersi considerare un porto sicuro di sbarco a causa dell'emergenza sanitaria in corso legata al COVID-19. Sempre ad aprile, Malta ha annunciato di non poter garantire il salvataggio di persone in pericolo in mare e in diverse occasioni ha inviato navi da pesca private per suo conto.¹⁰

⁶ Si veda: European Parliament Think Tank 2021, "Search and rescue in the Mediterranean": https://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document.html?reference=EPRS_BRI%282021%29659442

⁷ Si veda: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/1_en_act_part1_v7_1.pdf

⁸ Si veda: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/commission-recommendation-cooperation-operations-vessels-private-entities_en_0.pdf

⁹ Si veda ad esempio Cusumano e Villa 2019, "Sea rescue NGOs as a pull factor of irregular migration?": <https://cadmus.eui.eu/handle/1814/65024>

¹⁰ In una occasione, le persone soccorse da un peschereccio in area di ricerca e soccorso maltese sono state successivamente sbarcate in Libia. I superstiti hanno riferito che 12 persone avevano perso la vita a causa del ritardo nei soccorsi: <https://www.iom.int/news/migrants-missing-libya-matter-gravest-concern>

Da allora le persone salvate o arrivate autonomamente sulle coste italiane o maltesi vengono sottoposte ad una quarantena obbligatoria da svolgere in mare, su imbarcazioni noleggiate per lo scopo. Sempre durante il 2020, alcune navi gestite da ONG italiane e straniere hanno visto la sospensione temporanea delle loro operazioni, a causa di procedure di quarantena per l'equipaggio o per motivi tecnico-amministrativi notificati dalle autorità competenti. Per molti mesi, da metà aprile alla fine di giugno, per la maggior parte di luglio, ottobre e novembre 2020, nessuna nave umanitaria è stata operativa in mare, riducendo ulteriormente la capacità di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale e determinando un aumento significativo degli sbarchi autonomi sulle coste siciliane.

Oltre ad aumentare la difficoltà della traversata per imbarcazioni sempre male equipaggiate e troppo cariche e dunque il rischio di naufragi e di perdite umane, la scarsa presenza di assetti internazionali ha anche l'effetto di ridurre le informazioni disponibili su partenze e imbarcazioni in difficoltà più in generale. Le stime di morti e dispersi dunque sono più imperfette degli anni in cui la presenza di assetti pubblici e privati, italiani ed europei, ha garantito una copertura anche mediatica più diffusa del fenomeno. Tra il 2016 e il 2020, l'OIM stima che almeno 11mila persone abbiano perso la vita lungo la rotta del Mediterraneo centrale, un numero che, per quanto impressionante, l'organizzazione riconosce come certamente sottostimato¹¹.

- **I minori in arrivo via mare e confronto con minori in accoglienza**

Gli ultimi 10 anni hanno portato sulle coste italiane circa 117mila minori. Sebbene non siano disponibili statistiche disaggregate per genere dei minori sbarcati, si tratta in larga parte di ragazzi maschi, adolescenti tra i 14 e i 17 anni spesso non accompagnati.

Il 2016 ha rappresentato l'anno di picco assoluto non solo per gli arrivi totali, ma anche per il numero di minori stranieri riconosciuti come non accompagnati all'arrivo: 25.846, cioè 92% di tutti i minori sbarcati in quell'anno. Da allora, ogni anno i minori hanno rappresentato una quota tra il 14 e il 19% di tutti gli arrivi via mare, e la percentuale dei non accompagnati tra tutti i minori è scesa ma si è tenuta sempre sopra al 70%.

In totale, si è trattato per la maggior parte di minori siriani (16%), eritrei (14%) e egiziani (8%), seguiti da gambiani, somali, nigeriani, guineani, tunisini, ivoriani e bangladesi. Ogni anno, alcune nazionalità sono state proporzionalmente più presenti di altre. Se la maggior parte dei siriani e degli egiziani è sbarcata tra il 2013 e il 2015, numeri alti di minori eritrei sono stati registrati dal 2013 fino al 2018. Ancora, l'arrivo di minori nigeriani è particolarmente concentrato tra il 2015 e il 2017, mentre i tunisini erano la maggioranza nel 2011 e hanno ricominciato a crescere dal 2018 in poi, e i bangladesi hanno registrato numeri più alti nel 2016-2017 e nel 2020. Le percentuali più alte di ragazze sono da rintracciare tra i minori con cittadinanza eritrea, nigeriana, ivoriana e siriana.

- **Gli sviluppi più recenti e futuri approfondimenti**

I paragrafi precedenti si sono concentrati sull'andamento dei flussi in arrivo via mare verso le coste italiane. A questi si devono poi aggiungere considerazioni relative ai flussi di migranti in entrata attraverso la cosiddetta rotta balcanica, così come degli ingressi attraverso le frontiere aeroportuali, che interessano collettivi di migranti di diversa nazionalità e profilo migratorio e tra i quali sono ragguardevoli i numeri di minori che viaggiano soli. Oltre ai dati statistici, agli avvenimenti intercorsi negli ultimi dieci anni nei paesi di origine e transito, e agli interventi di politica migratoria nell'area mediterranea e a livello europeo, ulteriori spunti di comprensione dei flussi migratori che riguardano in modo importante anche collettivi di minori stranieri non accompagnati possono derivare da studi più approfonditi su motivazioni, esperienze e aspirazioni di coloro che arrivano via mare e via terra, come quelle condotte da OIM dal 2016¹². Tali approfondimenti potrebbero poi essere letti in parallelo con l'evoluzione della presenza di minori stranieri non accompagnati nel sistema di accoglienza italiano, come riportato dai bollettini semestrali e mensili della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

¹¹ Quando non è possibile stabilire con certezza il luogo finale di avvistamento di un'imbarcazione prima del naufragio, l'OIM raccoglie informazioni soprattutto grazie ai parenti e conoscenti che non riescono a contattare i propri cari dopo che questi si sono imbarcati. Per maggiori informazioni: <https://missingmigrants.iom.int/region/mediterranean>

¹² Si veda il box di approfondimento sui minori e giovani adulti bangladesi intervistati dal OIM dal 2016 al 2020 in questo stesso Report.

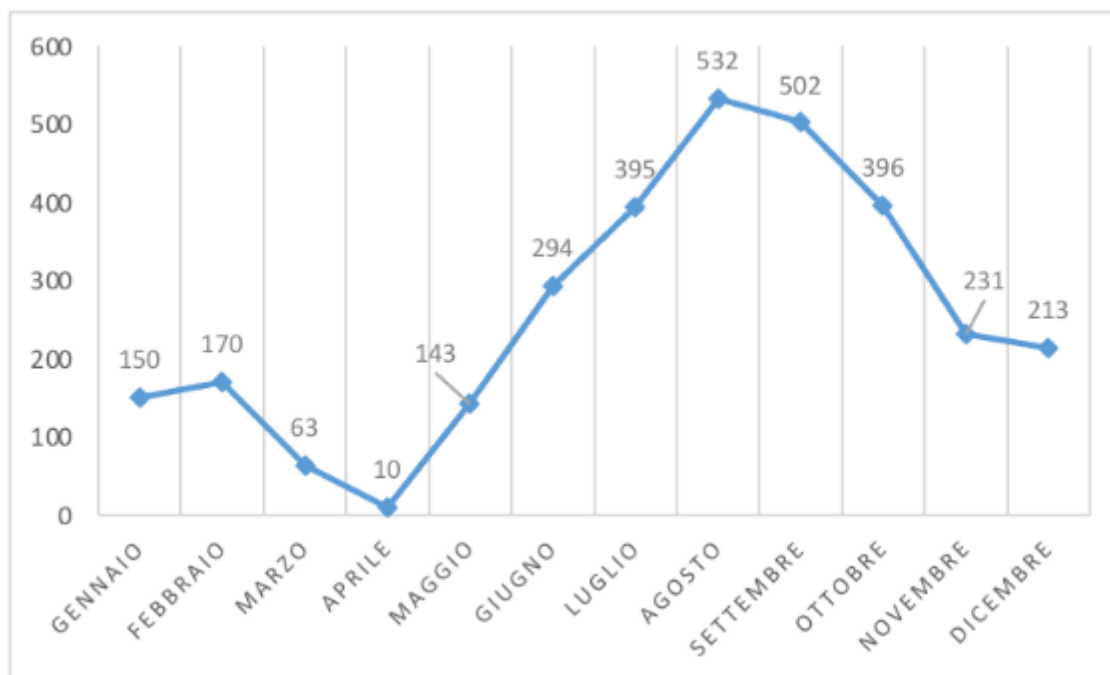
5 Le segnalazioni di allontanamento

Nel corso del 2020, le autorità competenti hanno segnalato alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali l'allontanamento di 3.099 minori stranieri non accompagnati.

Il grafico 5.1 mostra l'andamento dei casi di allontanamento dei minori che si sono verificati nel corso del 2020. In linea con l'andamento degli ingressi, nei primi mesi dell'anno e fino al raggiungimento del valore minimo nel mese di aprile, si registra una tendenziale diminuzione delle segnalazioni di allontanamento. Le ragioni di tale flessione sembrano essere riconducibili al contesto e agli specifici effetti delle misure istituite ad inizio anno per contrastare l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione della pandemia da COVID-19.

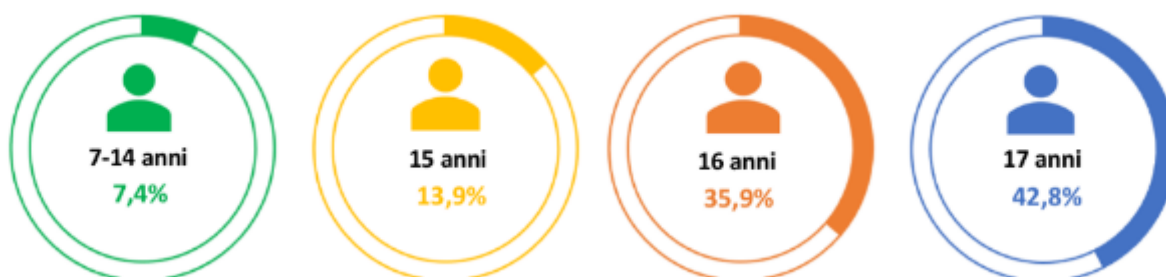
Nei mesi estivi, ancora similmente a quanto osservato nella curva degli ingressi, si nota un deciso incremento delle segnalazioni di allontanamento con un picco nel mese di agosto. Tale andamento risulta coerente con la minore rigidità delle restrizioni sanitarie adottate durante l'estate. Nell'ultima parte dell'anno, invece, il totale delle segnalazioni mensili registra nuovamente un orientamento decrescente, sebbene i numeri si attestino complessivamente su valori maggiori rispetto a quelli osservati all'inizio del 2020.

Grafico 5.1 - Andamento dei minori che si sono allontanati al 31.12.2020



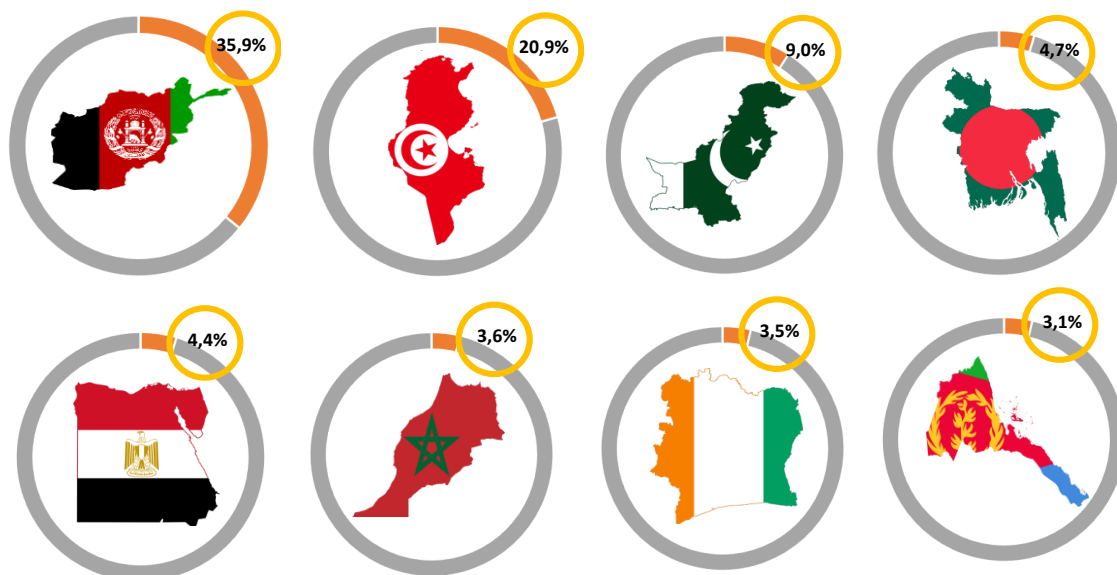
La composizione del gruppo dei minori che si sono allontanati nel corso del 2020 non si differenzia da quella dei minori in accoglienza: si tratta, per il 97,6%, di minori di genere maschile, con una età superiore ai 16 anni nel 78,7% dei casi.

Grafico 5.2 – Distribuzione per età dei MSNA che si sono allontanati al 31.12.2020.



Le cittadinanze maggiormente rappresentate tra i minori allontanatisi nel corso del 2020 sono l'afghana (1113 minori, pari a circa un terzo del totale), la tunisina (647 minori), la pakistana (280 minori), la bangladese (147 minori) l'egiziana (137 minori), la marocchina (113 minori), l'ivoriana (108 minori), l'eritrea (96 minori). Si evidenzia che durante l'anno non c'è stata una corrispondenza fra le cittadinanze maggiormente coinvolte in casi di allontanamento e quelle più coinvolte in eventi di sbarchi.

Grafico 5.3 - MSNA allontanatisi al 31.12.2020 per principali paesi di origine.



La figura 5.1 mostra la distribuzione su base regionale dei minori allontanatisi al 31 dicembre 2020. Si evidenzia che la principale regione caratterizzata da tale fenomeno è il Friuli-Venezia Giulia (42,9%), seguita dalla Sicilia (26,2%) e dalla Lombardia (5,5%).

Figura 5.1 – Distribuzione regionale dei MSNA che si sono allontanati al 31.12.2020.



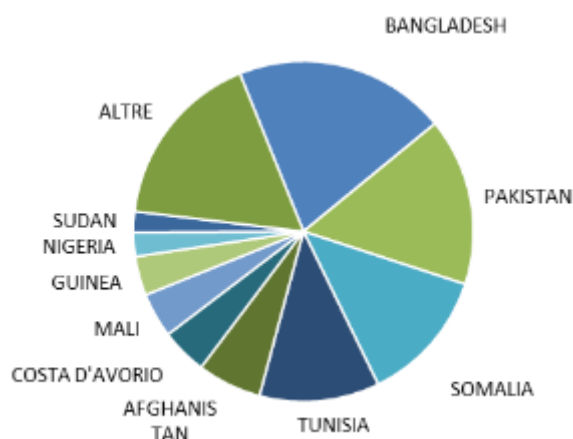
6 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)

6.1 Le richieste di protezione internazionale

Nel corso del 2020, sono state presentate in totale 753 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati. Nel 2019 erano state presentate complessivamente 659 domande. In merito alla cittadinanza (tabella 6.1.1), il continente africano si conferma la principale area di provenienza dei minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (385, pari al 51,1%). Tuttavia, il primo Paese di origine è il Bangladesh (152 minori, pari al 20,2%) seguito dal Pakistan (120 minori, pari al 15,9%), dalla Somalia (96 minori, pari al 12,7%) e dalla Tunisia (86 minori, pari al 11,4%). Il dato relativo al genere evidenzia la netta prevalenza della componente maschile (686, pari al 91,1% del totale). Per quanto riguarda le fasce d'età, si riscontra che la quasi totalità dei minori ha un'età superiore ai 14 anni (715 minori pari al 95%).

Tabella 6.1.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNARA nel corso del 2020.

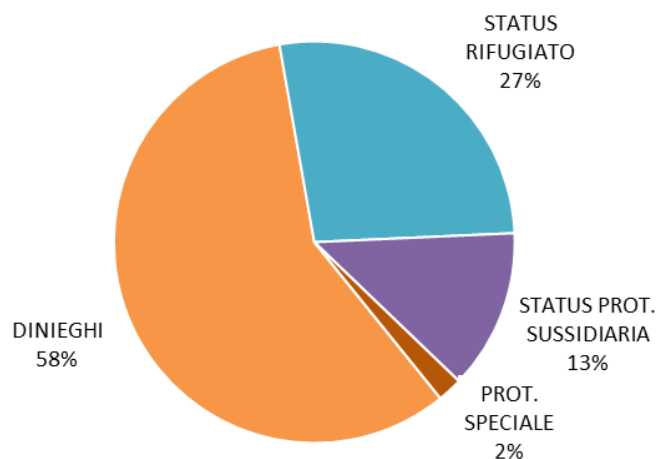
CITTADINANZA	N°MSNARA	%
BANGLADESH	152	20,2
PAKISTAN	120	15,9
SOMALIA	96	12,7
TUNISIA	86	11,4
AFGHANISTAN	46	6,1
COSTA D'AVORIO	33	4,4
MALI	32	4,2
GUINEA	28	3,7
NIGERIA	17	2,3
SUDAN	15	2,0
ALTRE	128	17,0
TOTALE	156	100,0



* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

In riferimento alle tipologie di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale nel corso del 2020 nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, risulta negato il 58% delle richieste, a fronte del 40% di riconoscimenti dello status di protezione internazionale.

Grafico 6.1.1 – Percentuale delle diverse tipologie di decisione adottate nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo nel corso del 2020*.



* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

6.2 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino¹

Sono 183 i minori stranieri non accompagnati (MSNA) richiedenti asilo inseriti nella procedura di ricongiungimento familiare, ai sensi degli articoli 8 e 17, comma 2 del Regolamento Dublino (Regolamento UE n. 604/2013), tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2020. 24 sono le pratiche di *outgoing*, riguardanti i minori che hanno presentato domanda d'asilo nel territorio italiano e che hanno segnalato la presenza di un familiare in un altro Stato membro; mentre le altre 159 sono pratiche di *incoming*, dedicate ai minori che hanno presentato domanda d'asilo in un altro Stato membro e segnalato la presenza di un familiare in Italia.

Ricongiungimenti familiari *outgoing*

Delle 24 pratiche di *outgoing* esaminate dall'Unità Dublino nel secondo semestre del 2020, 10 sono state avviate nel periodo di riferimento, mentre le altre 14 sono state avviate precedentemente (6 nel primo semestre del 2020, 6 nel 2019 e 2 nel 2018). L'esito delle pratiche ha visto:

- 3 minori allontanarsi volontariamente dalle strutture ospitanti prima della conclusione della pratica (uno dei tre ha raggiunto autonomamente il familiare all'estero);
- 6 minori accettati dallo Stato membro in cui è residente il familiare (2 sono stati trasferiti, mentre gli altri 4 lo saranno a breve);
- 4 minori rigettati in via definitiva (e dunque la loro domanda d'asilo sarà esaminata in Italia);
- 11 minori ancora in attesa dell'esito della pratica.

I minori coinvolti nelle pratiche *outgoing* sono in leggera prevalenza di genere maschile: 13 contro 11 di genere femminile. Per quanto riguarda l'età: 6 hanno già raggiunto la maggiore età nelle more della procedura, 16 sono di età compresa tra 14 e 17 anni, e 2 hanno meno di 14 anni.

Le nazionalità maggiormente rappresentate sono quella eritrea (6 minori), quella afghana (4) e quella ghanese (4); gli altri minori provengono dalla Somalia (3), dal Sudan (3), dal Pakistan (1), dalla Repubblica Democratica del Congo (1), dalla Sierra Leone (1) e dalla Siria (1).

Il primo Stato "di destinazione", ossia il paese dove è stata segnalata la presenza del familiare che il minore vorrebbe raggiungere, risulta essere il Regno Unito: sono infatti 8 le domande di ricongiungimento verso questo Paese. A seguire, troviamo la Germania con 7 domande, la Svezia con 4, i Paesi Bassi con 3, e infine la Francia e l'Irlanda entrambe con una sola domanda.

Eterogenei risultano essere anche i gradi di parentela fra i minori e i familiari residenti in un altro Stato membro: 9 minori hanno fatto domanda per essere ricongiunti con uno zio o una zia, 7 con un genitore, 5 con un fratello o una sorella, 2 con un cugino o una cugina e uno con i nonni.

Infine, analizzando la distribuzione sul territorio nazionale dei 24 minori coinvolti nelle pratiche di *outgoing*, si rileva che: 4 sono ospiti di strutture di accoglienza in Sicilia, 4 in Molise, 4 in Emilia-Romagna, 3 in Friuli Venezia Giulia, 2 nel Lazio, 2 in Piemonte, 2 in Puglia, 1 in Lombardia, 1 in Calabria e 1 in Abruzzo.

Ricongiungimenti familiari *incoming*

Tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2020, le pratiche di ricongiungimento familiare esaminate dall'Unità Dublino tra MSNA dimoranti in un altro Stato membro e i loro familiari residenti in Italia sono state 159; 55 avviate nel semestre di riferimento e 104 precedentemente (70 nel primo semestre del 2020, 28 nel 2019, 4 nel 2018 e 2 nel 2017). Delle 159 pratiche *incoming*:

- 74 si sono concluse con l'accettazione.
- 16 con un rigetto definitivo.
- 64 sono ancora pendenti.
- 5 MSNA si sono resi irreperibili prima della conclusione della pratica.

Tra i 74 minori per i quali l'Italia ha accolto la richiesta di ricongiungimento familiare, solo 36 sono stati trasferiti nel secondo semestre del 2020, mentre 38 sono ancora in attesa di trasferimento.

¹ Fonte: Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno – Unità Dublino.

A differenza delle pratiche *outgoing*, nelle pratiche *incoming* si rileva una netta prevalenza di minori di genere maschile: 158 su 159. Per quanto riguarda l'età (aggiornata al mese di gennaio 2021): 71 minori risultano collocati nella fascia 15-17 anni, 87 hanno raggiunto la maggiore età nelle more della procedura (si tratta nella maggior parte dei casi di soggetti per i quali la pratica di ricongiungimento familiare è iniziata tra il 2017 e il 2019) e uno solo ha un'età inferiore ai 15 anni.

Il Paese d'origine più rappresentato è il Pakistan, dal quale provengono 83 minori, seguito dal Bangladesh con 41 minori – si tratta, evidentemente, di richiedenti asilo che percorrono la “rotta balcanica” e che fanno il loro ingresso nell’“area Dublino” attraverso un altro Stato membro (in particolare la Grecia). Dei restanti minori, 19 provengono dall'Egitto, 4 dall'Afghanistan, 2 dal Marocco, 2 dalla Somalia, 1 dal Burkina Faso, 1 dall'Etiopia, 1 dal Gambia, 1 dal Ghana, 1 dall'Iraq, 1 dall'Iran, 1 dalla Nigeria e 1 dalla Siria.

Analizzando il grado di parentela fra i minori coinvolti nelle pratiche *incoming* e i rispettivi familiari residenti in Italia, si rileva che 84 minori, più della metà, hanno fatto domanda per essere ricongiunti con uno zio o una zia, 60 con un fratello o una sorella, 8 con un genitore e solo 7 con un cugino o una cugina.

Infine, se osserviamo la distribuzione dei MSNA *incoming* tra gli Stati firmatari del Regolamento Dublino, possiamo notare come la quasi totalità delle domande sia pervenuta dall'Unità Dublino della Grecia: 150 su 159. Le restanti 9 istanze sono state avanzate dalle Unità Dublino della Bulgaria (3), della Germania (3), della Croazia (1), dei Paesi Bassi (1) e della Svizzera (1).

L'impatto della pandemia sui ricongiungimenti familiari

La pandemia da Coronavirus ha avuto un impatto notevole sulle pratiche di ricongiungimento familiare dei minori stranieri non accompagnati nel quadro del Regolamento Dublino. A risentirne maggiormente sono stati gli aspetti della procedura legati alla valutazione dell'idoneità dei familiari o parenti adulti nel farsi carico dei minori (valutazione che avviene anche attraverso colloqui in presenza) e i trasferimenti dei MSNA tra gli Stati membri dell'area Dublino.

Nel periodo compreso tra marzo e maggio 2020, la maggior parte delle attività legate alle procedure di ricongiungimento familiare sono state interrotte; nell'estate 2020 la situazione ha registrato una ripresa, per poi subire un nuovo rallentamento negli ultimi mesi dell'anno.

7 L'accoglienza dei MSNA

I 7.080 minori presenti in Italia al 31 dicembre 2020 sono accolti per il 96,2% presso strutture di accoglienza, mentre il 3,8% dei minori segnalati alla Direzione Generale risulta collocato presso privati.

Segnatamente, come si evince dalla tabella 7.1, sono accolti in strutture di seconda accoglienza 5.549 minori e rappresentano il 78,4% dei minori presenti sul territorio italiano mentre 1.265 minori (il 17,8 %) sono accolti in strutture di prima accoglienza.

Nel novero delle strutture riservate alla prima accoglienza rientrano: le strutture governative di prima accoglienza istituite ai sensi del D.Lgs 142/2015, art. 19 co. 1, finanziate con risorse a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), le strutture ricettive temporanee attivate dai Prefetti ai sensi dell'art. 19, comma 3-bis del D.Lgs 142/2015 (c.d. "CAS minori"), le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni e, infine, quelle a carattere emergenziale e provvisorio.

Il fenomeno dell'accoglienza nel secondo semestre del 2020 è stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria in corso e dall'applicazione delle norme anti Sars-Cov-2 (Covid-19). Infatti, i MSNA appena sbarcati sono stati collocati in strutture ad hoc al fine di trascorrere il periodo di quarantena per poi essere trasferiti nelle strutture di accoglienza ordinarie.

Le modalità di collocamento dei MSNA per il periodo di quarantena sono state previste dalle diverse ordinanze regionali messe in atto per il contenimento dei contagi nel rispetto della normativa nazionale; in alcune aree sono stati utilizzati hotel per l'isolamento fiduciario dei MSNA; in altri casi gli stessi centri di accoglienza hanno organizzato stanze dedicate all'isolamento di minori neo-inseriti.

In quest'ottica, nelle attività di censimento effettuate nel SIM, le strutture alberghiere sono state classificate come strutture di prima accoglienza e, al termine del periodo di isolamento, i MSNA sono stati trasferiti in strutture governative di prima accoglienza istituite ai sensi del D.Lgs 142/2015, art. 19 co. 1, finanziate con risorse a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI).

Invece, nel caso in cui la quarantena sia stata effettuata in strutture di secondo livello, già censite nel SIM, tali strutture hanno mantenuto la classificazione di seconda accoglienza in quanto il MSNA, dopo il periodo di isolamento fiduciario, ha proseguito l'accoglienza nelle stesse.

Nella seconda accoglienza rientrano, invece, le strutture afferenti alla rete SIPROIMI/SAI, le strutture di seconda accoglienza finanziate con il FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale. Al 31 dicembre 2020 risultano finanziati in totale 4.437 posti SIPROIMI/SAI dedicati ai minori non accompagnati, comprensivi di 206 posti in seconda accoglienza finanziati dal fondo FAMI¹.

Tabella 7.1 – Distribuzione per tipologia di collocamento dei MSNA presenti sul territorio nazionale al 31/12/2020.

TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA	N° di MSNA	
	N° MSNA PRESENTI	%
STRUTTURE DI SECONDA ACCOGLIENZA	5.549	78,4
STRUTTURE DI PRIMA ACCOGLIENZA	1.265	17,8
PRIVATO	266	3,8
TOTALE	7.080	100

¹ <https://www.siproimi.it/i-numeri-dello-sprar>

7.1 Strutture di accoglienza

Al 31 dicembre 2020, le strutture di accoglienza censite nel SIM che ospitano MSNA sono 981. Le regioni italiane che hanno il maggior numero di strutture con presenza di MSNA sono la Sicilia (18,3%), la Lombardia (13,3%), l'Emilia-Romagna (9,9%), il Lazio (8,8%), il Piemonte (6,3%), la Campania e la Toscana (6%).

Tabella 7.1.1 - Distribuzione regionale delle strutture di accoglienza che ospitano MSNA al 31 dicembre 2020.

REGIONE	v.a.	%
SICILIA	172	18,3
LOMBARDIA	125	13,3
EMILIA-ROMAGNA	93	9,9
LAZIO	83	8,8
PIEMONTE	59	6,3
CAMPANIA	56	6,0
TOSCANA	56	6,0
PUGLIA	55	5,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	43	4,6
VENETO	42	4,5
CALABRIA	31	3,3
LIGURIA	31	3,3
MARCHE	29	3,1
ABRUZZO	24	2,6
SARDEGNA	21	2,2
BASILICATA	19	2,0
UMBRIA	14	1,5
PROV. AUT. DI BOLZANO	11	1,2
MOLISE	10	1,1
PROV. AUT. DI TRENTO	5	0,5
VALLE D'AOSTA	2	0,2
TOTALE	981	100

7.2 Le strutture di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI

Al 31 dicembre 2020 sono attivi 8 progetti di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) nell'ambito dell'Avviso "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)". Tra questi, 7 progetti sono operativi nella regione Sicilia e uno in Molise, per un totale complessivo di 375 posti. In data 17 dicembre 2020 è stato pubblicato sul sito del Ministero dell'interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione (<https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/qualificazione-sistema-nazionale-prima-accoglienza-dei-minori-stranieri-non-accompagnati-msnafami>) il decreto di proroga di 6 progetti fino al 31 dicembre 2021.

I dati di seguito riportati si riferiscono al numero totale dei MSNA accolti all'interno delle strutture governative di prima accoglienza finanziate con il FAMI a partire dal 23 agosto 2016, data di avvio delle attività progettuali, fino al 31 dicembre 2020.

In base alle segnalazioni pervenute alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, al 31 dicembre 2020 sono stati complessivamente accolti all'interno di tali strutture 8.115 MSNA.

La tabella 7.2.1 mostra la distribuzione per cittadinanza dei minori accolti nelle strutture governative di prima accoglienza finanziate con il FAMI nel periodo considerato.

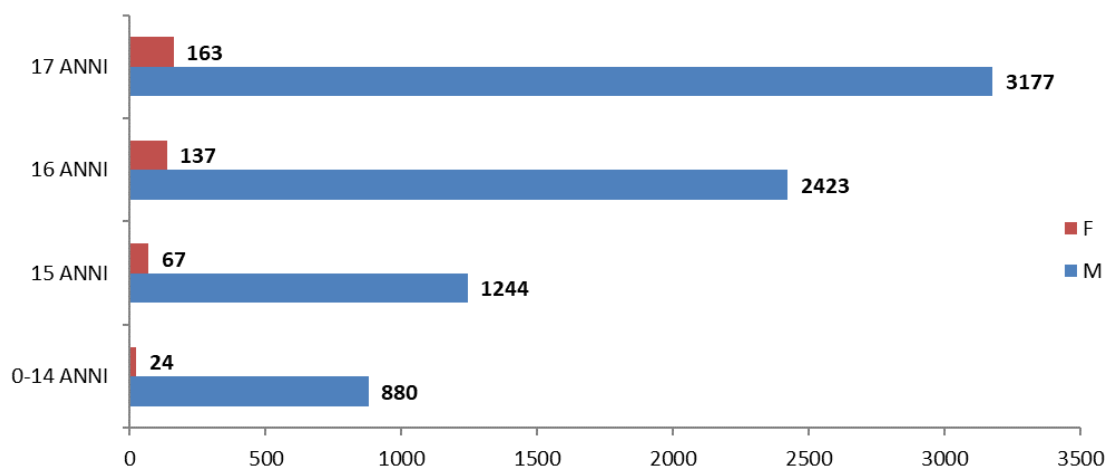
I principali paesi di provenienza sono la Tunisia (22,9%), la Guinea (9,9%), il Bangladesh (9,8%) e il Gambia (8,2%).

Tabella 7.2.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNA accolti nel periodo 23 agosto 2016 – 31 dicembre 2020 nelle strutture governative di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI.

CITTADINANZA	N°MSNA	%
TUNISIA	1.856	22,9
GUINEA	802	9,9
BANGLADESH	798	9,8
GAMBIA	667	8,2
ERITREA	553	6,8
COSTA D'AVORIO	518	6,4
MALI	419	5,2
NIGERIA	386	4,8
SOMALIA	386	4,8
SENEGAL	297	3,7
PAKISTAN	295	3,6
ALTRO	1.138	14
TOTALE	8.115	100

Come rappresentato nel grafico 7.2.1 si evince che la maggior parte dei minori accolti è di genere maschile (95,2%) e ha un'età compresa tra 16 e 17 anni (72,7 %).

Grafico 7.2.1 – Distribuzione per genere ed età dei MSNA accolti nel periodo 23 agosto 2016 – 31 dicembre 2020 nelle strutture governative di prima accoglienza finanziate dal FAMI.



Nel periodo di riferimento (23 agosto 2016 – 31 dicembre 2020), **3.568** minori si sono allontanati volontariamente dalle strutture; **4.099** sono stati trasferiti in strutture afferenti alla rete SIPROIMI/SAI e/o di secondo livello; 135 si sono ricongiunti con i propri genitori e /o sono stati trasferiti in strutture per adulti in quanto è stata accertata la maggiore età durante il periodo di accoglienza. Infine, si rileva che al 31 dicembre 2020 risultano presenti nei progetti 313 minori.

IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (a cura di Cittalia - Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI)

Il comma 3 dell'articolo 4 d.l. 130/2020 interviene sulle norme relative al sistema di accoglienza territoriale, in origine SPRAR (Sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati), dal 2018 ridenominato SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati), che viene ora definito come Sistema di accoglienza e integrazione – SAI.

Il Sistema di accoglienza e integrazione – SAI, ex SIPROIMI, a seguito del provvedimento in esame viene posto quale perno centrale della filiera di accoglienza¹. Rispetto al quadro normativo finora vigente, come risultante dal d.l. 113 del 2018, vengono introdotte due novità principali.

La *prima*, contemplata nel comma 1 dell'art. 1 *sexies* d.l. 416/1989 (modificato dal comma 3, lett. b) dell'art. 4 d.l. 130/2020), riguarda l'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari delle prestazioni del sistema di accoglienza, che oltre ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, ricomprende anche, "nell'ambito dei medesimi servizi, nei limiti dei posti disponibili":

- i richiedenti protezione internazionale ossia gli stranieri che hanno presentato una domanda di protezione internazionale sulla quale non è ancora stata adottata una decisione definitiva;
- i titolari dei seguenti permessi di soggiorno "qualora non accedano a sistemi di protezione specificamente dedicati":

1) permesso di soggiorno per "protezione speciale" per i soggetti per i quali vige il divieto di respingimento o di espulsione ai sensi degli articoli 19, co. 1 e 1.1. del TUI, rilasciabile all'interno del sistema della protezione internazionale, qualora la Commissione territoriale non ritenga sussistenti i requisiti per il riconoscimento della protezione internazionale, oppure, al di fuori di quel sistema asilo, qualora il permesso sia rilasciato direttamente dal questore, in presenza di uno dei divieti indicati nell'art. 19, commi 1 e 1.1., previo parere della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale. Viene previsto, tuttavia, che siano esclusi dal Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) i titolari di protezione speciale che abbiano compiuto atti che integrano le cause di esclusione della protezione internazionale di cui agli articoli 10, co. 2; 12, co. 1, lett. b) e c) e 16 del d.lgs. 251/2007;

2) permesso di soggiorno per "cure mediche" di cui agli articoli 19, co. 2, lett. d-bis, del TUI: è rilasciato al cittadino straniero che si trova in condizioni di salute di eccezionale gravità, tali da ritenere che il rientro nel Paese di origine o provenienza possa determinare un pregiudizio per la sua salute;

3) permesso di soggiorno per "protezione sociale" per vittime di violenza o grave sfruttamento ex art. 18 del TUI²;

4) permesso di soggiorno per vittime di "violenza domestica" ex art. 18-bis, TUI;

5) permesso di soggiorno "per calamità" ex art. 20-bis TUI;

6) permesso di soggiorno per vittime di "particolare sfruttamento lavorativo" ex art. 22, co. 12-quater, TUI;

7) permesso di soggiorno per "atti di particolare valore civile" ex art. 42-bis TUI.

8) permesso di soggiorno per "casi speciali" ex art. 1, co. 9, d.l. 113/2018, un titolo di soggiorno transitorio previsto a seguito delle modifiche recate dal decreto sicurezza, che ha riguardato gli stranieri già titolari di permesso umanitario, abrogato nel 2018, o in attesa di riconoscimento avendo presentato la domanda prima dell'entrata in vigore del d.l. 113/2018.

Oltre a questi, al comma 1 *bis* dell'art. 1 *sexies* del d. l. 416/1989, è stato specificato che possono essere accolti nel SAI gli stranieri affidati ai servizi sociali al compimento della maggiore età con le modalità di cui all'articolo 13, comma 2, della legge 7 aprile 2017, n. 47. (c.d. prosieguo amministrativo). Questa disposizione prevede l'affidamento ai servizi sociali, anche oltre il compimento dei 18 anni e fino all'età massima di 21 anni, per effetto di un decreto adottato dal Tribunale per i minorenni, dei neo maggiorenni che necessitano di un supporto prolungato finalizzato al buon esito del percorso di inserimento sociale intrapreso³.

Rispetto alla formulazione previgente dell'articolo 1-*sexies*, possono pertanto essere accolti nel SAI oltre i *richiedenti protezione internazionale*, coloro per i quali nessun tipo di accoglienza era stata prevista dalla legge 132/2018 ovvero i titolari di un permesso per *casi speciali* ai sensi dell'art. 1, co. 9 del d.l. 113/2018 e i titolari di un *permesso per protezione speciale* (ex art. 19, co. 1 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286), il cui permesso di soggiorno, inoltre, può essere convertito in motivi lavoro. Modifiche dunque, quelle apportate dal comma 3 dell'art. 4 d.l. 130/2020, che intervengono a tutela di particolari fragilità e vulnerabilità.

- **L'EVOLUZIONE DEI PROGETTI DEDICATI AI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI NELLA RETE SIPROIMI/SAI NELL'ANNO 2020**

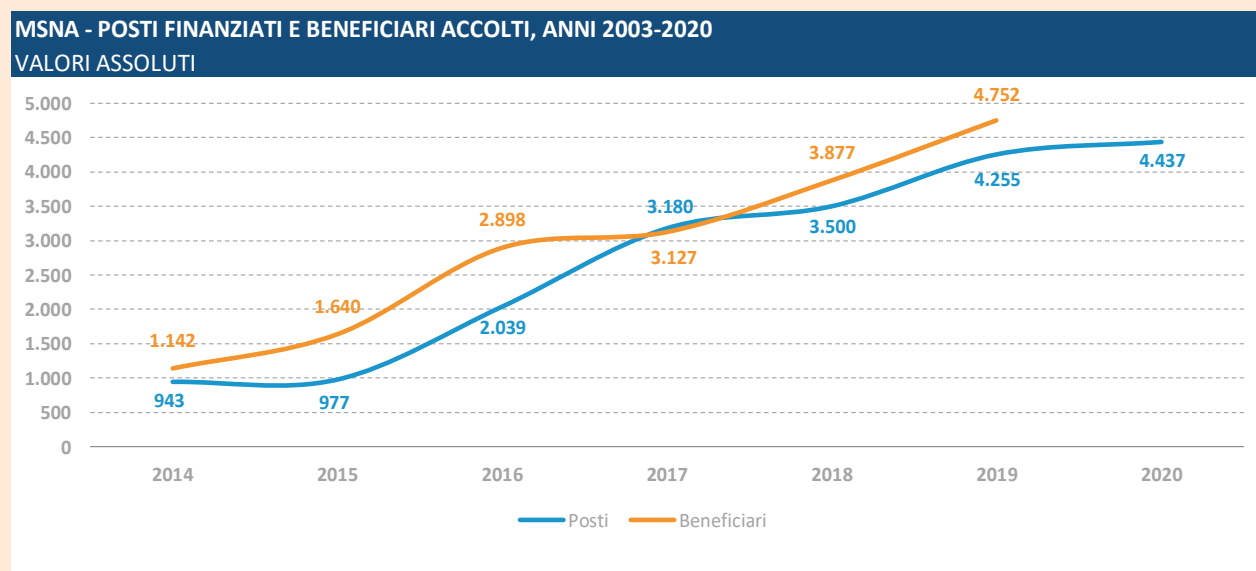
Nel corso degli anni la rete SPRAR/SIPROIMI/SAI ha registrato un costante aumento di progetti e posti per minori stranieri non accompagnati, al fine di rispondere a una sempre maggiore richiesta di accoglienza e integrazione per questa tipologia di beneficiari. Se nel 2014 la rete poteva contare su 52 progetti per minori stranieri non accompagnati, per un totale di poco più di 900 posti, nel 2020 i progetti dedicati ai MSNA corrispondono a quasi il 19% del totale e i posti a disposizione della rete ammontano a oltre 4.400.

Tabella 1. Posti SPRAR/SIPROIMI per minori stranieri non accompagnati, anni 2014 - 2020 (valori assoluti e percentuali).

PROGETTI MSNA SIPROIMI/SAI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Progetti	52	52	99	132	144	166	148
di cui FAMI	-	-	-	19	24	18	11
Posti	943	977	2.039	3.180	3.500	4.255	4.437
di cui FAMI	-	-	-	345	413	353	206

Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI.

Figura 1. Evoluzione dei posti e accolti nel SIPROIMI/SAI, anni 2014-2020 (valori assoluti).



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI.

La maggioranza dei progetti per minori è concentrata nel Mezzogiorno del Paese (59 progetti nelle Regioni del Sud e 40 nelle Isole), mentre nelle Regioni del Centro sono attivi 19 progetti, e sia nel Nord-est che nel Nord-ovest sono attivi 15 progetti.

La Sicilia è la Regione con il numero più elevato di progetti e di posti, rispettivamente 36 progetti (il 24,3% di tutti i progetti per MSNA), seguita dalla Puglia con 17 progetti (11,5%), dalla Campania (13 progetti), dalla Calabria (12 progetti) e dall'Emilia Romagna (10 progetti).

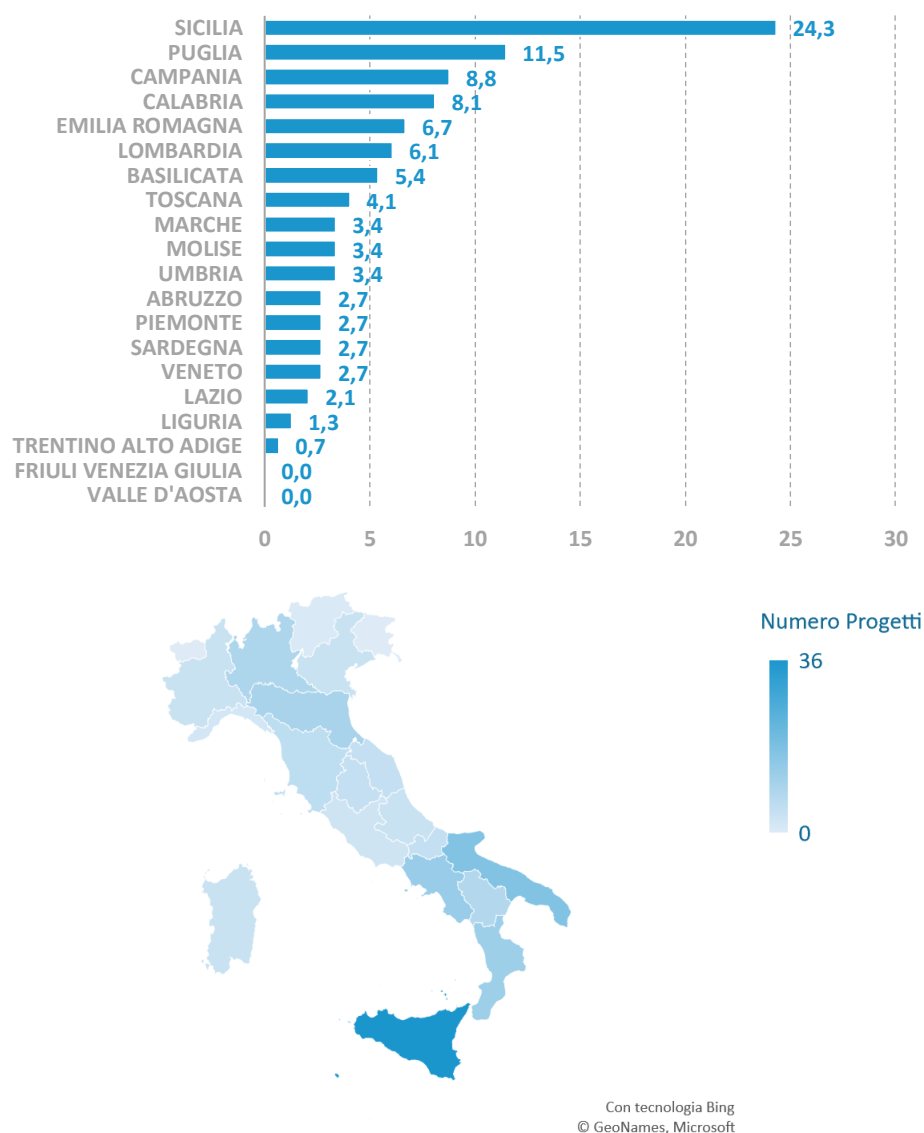
1 Si veda Giovannetti M., Il sistema di accoglienza e integrazione l'accoglienza dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale, in, Giovannetti M., Zorzella N. (a cura di), Immigrazione, protezione internazionale e misure penali. Commento al decreto legge n. 130/2020, Pisa, Pacini Giuridica, 2021.

2 In merito all'accoglienza dei titolari dei permessi di soggiorno per protezione sociale richiamati dal novellato articolo 1-sexies, comma 1 lett. b) del d.l. 416/1989, come integrato dal terzo comma dell'art. 4 del d.l. 130/2020, deve avvenire secondo le modalità previste dalla normativa nazionale ed internazionale in vigore per le categorie vulnerabili. Tra queste fonti, viene in particolare richiamata la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, nota come Convenzione di Istanbul. Si richiama inoltre la necessità che le modalità di accoglienza siano collegate con i percorsi di protezione dedicati alle vittime di tratta e di violenza domestica (ex articolo 1-sexies, comma 1ter, d.l. 416/1989). Questa disposizione è stata inserita per assicurare adeguate modalità di accoglienza nel nuovo sistema SAI alle categorie vulnerabili ed assicurare, altresì, che l'accoglienza sia attuata in coerenza con il percorso di protezione dedicato a vittime di tratta e di violenza domestica, in base alla vigente normativa nazionale ed internazionale in materia, con particolare riguardo alla Convenzione di Istanbul. Convenzione adottata dal Consiglio d'Europa l'11 maggio 2011 (entrata in vigore il 1° agosto 2014 e ratificata in Italia con legge n. 77 del 2013), è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante il cui principale obiettivo è quello di creare un quadro globale e integrato che consenta la protezione delle donne contro qualsiasi forma di violenza, considerata come violazione dei diritti umani, oltre che come forma di discriminazione (art. 3 della Convenzione).

3 Tale possibilità era stata già profilata nella Circolare del Ministero dell'interno n. 22146 del 27 dicembre 2018 sui profili applicativi del d.l. 113 del 2018, seppur con alcune incertezze interpretative.

DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI MSNA PER REGIONE, 2020

VALORI PERCENTUALI

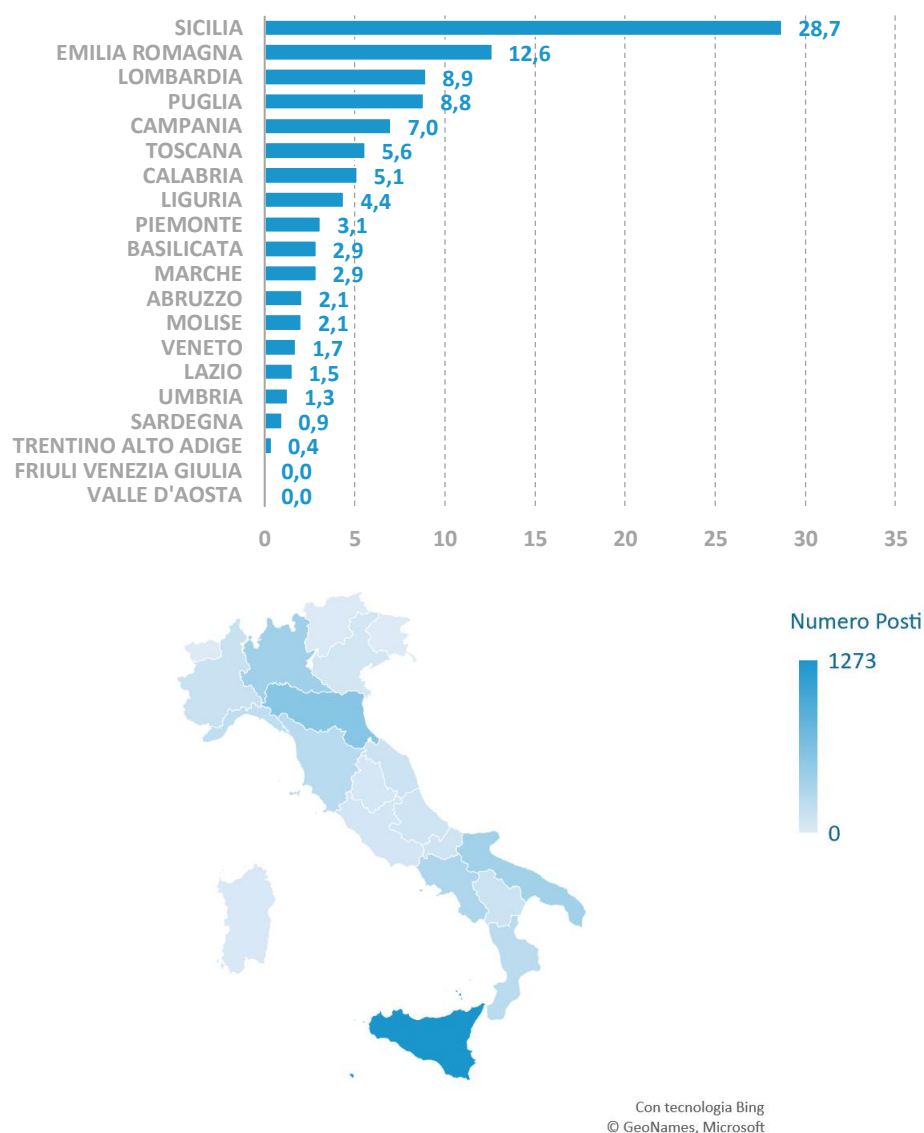


Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI.

Come risulta evidente dai dati riportati, il Sistema di protezione SPRAR/SIPROIMI è stato protagonista negli ultimi anni di un importante processo di espansione che ha portato all'ampliamento sia del numero di progetti destinato all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati sia del numero complessivo di posti di accoglienza rivolti a questo specifico segmento dei flussi migratori. Riguardo i posti, la Sicilia attraverso i progetti della rete mette a disposizione 1.273 posti, seguita dall'Emilia Romagna con 560 posti (12,6% del totale), dalla Lombardia (397), dalla Puglia (367), dalla Campania (311 posti) e dalla Calabria (228 posti).

DISTRIBUZIONE DEI POSTI MSNA PER REGIONE, 2020

VALORI PERCENTUALI



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI.

Un impegno che ha visto i Comuni parte attiva di una strategia nazionale volta ad assicurare protezione e accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e che vede il SIPROIMI (oggi SAI) assumere un ruolo di primo piano nel garantire l'accoglienza di tutti i minori, richiedenti asilo e non. I Comuni, in qualità di titolari dei progetti SIPROIMI/SAI dedicati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, oltre ad assicurare una progettazione individualizzata per ogni singolo ragazzo, in collaborazione con il terzo settore, realizzano progettualità armoniche e coerenti al suo percorso, adottando un approccio multidisciplinare nella presa in carico. La rete SAI garantisce, inoltre, l'attivazione di servizi qualificati volti alla promozione degli affidamenti familiari, interventi destinati a sostenere i percorsi di autonomia, servizi dedicati ai minori con particolari fragilità, nonché servizi di accompagnamento nelle diverse fasi della procedura di riconoscimento della protezione internazionale per coloro i quali hanno formalizzato la richiesta di asilo, così come attività volte a favorire il proficuo raccordo con i tutori volontari.

Nel corso del 2020 la rete SIPROIMI è stata particolarmente sollecitata dall'esigenza di accogliere un consistente numero di minori giunti in Italia attraverso i numerosi sbarchi avvenuti sulle coste del sud e delle isole. Ciò ha comportato per i progetti della rete la messa in atto di nuove modalità operative quali la presa in carico dei minori direttamente sul luogo di sbarco e durante l'emergenza Covid-19, con le difficoltà correlate e la conseguente necessità di adeguare, le attività e le modalità di intervento in favore dei beneficiari accolti, anche attivandosi per la primissima accoglienza.

Progetti dedicati ai MSNA nel SIPROIMI/SAI, 2020.



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SIPROIMI/SAI.

8 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 T.U. dell'Immigrazione

L'art. 32, comma 1-bis, del d.lgs. n. 286/1998 disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età.

I minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e non siano stati ammessi in un progetto di integrazione sociale e civile di durata biennale, al compimento dei 18 anni possono richiedere la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro autonomo ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali.

Dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, il totale dei pareri emessi ai sensi della norma sopra citata è pari a 1.713 (tabella 8.1).

Tabella 8.1 – Distribuzione del numero di pareri emessi per cittadinanza dei MSNA – Dati al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2019.

DATI AL 31/12/2020			DATI AL 31/12/2019		
CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%	CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%
ALBANIA	695	40,6	ALBANIA	757	40,9
KOSOVO	375	21,9	KOSOVO	410	22,2
BANGLADESH	194	11,3	EGITTO	192	10,4
EGITTO	169	9,9	BANGLADESH	154	8,3
PAKISTAN	87	5,1	TUNISIA	62	3,4
TUNISIA	47	2,7	PAKISTAN	44	2,4
MAROCCO	42	2,5	MAROCCO	44	2,4
SENEGAL	34	2,0	SENEGAL	44	2,4
GAMBIA	22	1,3	GAMBIA	39	2,1
GHANA	6	0,4	GUINEA	18	0,9
COSTA D'AVORIO	5	0,3	GHANA	17	0,9
PERU'	5	0,3	NIGERIA	13	0,7
ALTRE	32	1,9	ALTRE	56	3,0
TOTALE	1.713	100,0	TOTALE	1.850	100,0

A livello territoriale, la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna e il Veneto (tabella 8.2) sono le Regioni rispetto alle quali viene rilasciato il numero maggiore di pareri ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998.

Tabella 8.2 – Distribuzione del numero di pareri emessi per Regione – Dati al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2019.

REGIONE	DATI AL 31/12/2020		DATI AL 31/12/2019	
	N° DI PARERI EMESSI	%	N° DI PARERI EMESSI	%
LOMBARDIA	354	20,7	259	14,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	275	16,1	324	17,5
EMILIA ROMAGNA	253	14,8	246	13,3
VENETO	186	10,8	176	9,5
TOSCANA	144	8,4	189	10,2
LAZIO	138	8,1	136	7,4
PIEMONTE	61	3,6	92	5,0
MARCHE	60	3,5	59	3,2

LIGURIA	54	3,1	99	5,4
PROV. AUT. DI TRENTO	47	2,7	78	4,2
CAMPANIA	29	1,7	15	0,8
SICILIA	23	1,3	26	1,4
PUGLIA	19	1,1	21	1,1
PROV. AUT. DI BOLZANO	16	0,9	29	1,6
ABRUZZO	15	0,9	13	0,7
MOLISE	14	0,8	41	2,2
BASILICATA	10	0,6	15	0,8
CALABRIA	8	0,5	16	0,9
UMBRIA	6	0,4	16	0,9
VALLE D'AOSTA	1	0,1	0	0,0
SARDEGNA	0	0,0	0	0,0
TOTALE	1.713	100,0	1.850	100,0

La tabella 8.3 riporta il numero di pareri rilasciati sulla base delle diverse tipologie di percorsi di integrazione svolti dai minori, con un confronto tra il 2020 e il 2019. Come nel corso del 2019, i percorsi di integrazione la cui valutazione ha permesso il rilascio del numero più elevato di pareri sono afferenti all'istruzione scolastica e alla formazione, 1359 pareri, pari al 79% del totale. Il restante 20,7 %, pari a 354 pareri, è stato emesso in favore di ex MSNA che hanno svolto percorsi di integrazione socio-lavorativa.

Tabella 8.3 – Pareri emessi per tipologia di percorsi di integrazione – Dati al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2019.

PERCORSO DI INTEGRAZIONE	DATI AL 31/12/2020		DATI AL 31/12/2019	
	N° PARERI EMESSI	%	N° PARERI EMESSI	%
SCUOLA	747	43,6	902	48,8
SCUOLA + FORMAZIONE	612	35,7	663	35,8
SCUOLA + LAVORO	293	17,1	220	11,9
LAVORO	61	3,6	65	3,5
TOTALE	1.713	100,0	1.850	100,0

9 Misure per l'autonomia

9.1 Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti

- **Contenuti e struttura dell'intervento**

Al novero delle iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al fine di favorire l'inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili, è ascrivibile il progetto "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti". L'intervento mira al consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori stranieri non accompagnati e giovani migranti, al fine di accompagnarli e sostenerli nel percorso di raggiungimento della propria autonomia, a seguito del compimento della maggiore età e dell'uscita dal sistema di accoglienza previsto dalle norme in materia, nell'ottica della loro permanenza regolare sul territorio nazionale e della prevenzione del rischio di un loro coinvolgimento in attività di sfruttamento.

Il progetto, che ha avuto inizio nel mese di ottobre 2016, si è posto due obiettivi specifici:

- realizzare dei piani di intervento personalizzati, che implicassero lo svolgimento di un tirocinio e l'offerta di una serie di servizi connessi e integrati, a favore di minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione;
- potenziare e qualificare la *governance* fra gli attori istituzionali (con particolare riguardo agli enti locali) e i principali *stakeholders* per la messa a sistema e il trasferimento di un modello di intervento per la presa in carico integrata e l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, sostenibile e replicabile a livello nazionale e saldamente incardinato sul sistema dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione.

Quanto alle modalità di realizzazione del progetto, si evidenzia che:

- l'intervento è stato attuato mediante una procedura di evidenza pubblica, rivolta a soggetti autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale e a soggetti pubblici e privati accreditati dalle Regioni all'erogazione dei servizi per l'impiego e del lavoro (c.d. enti proponenti);
- lo strumento utilizzato è quello della c.d. "dote individuale", che consente l'erogazione di una serie di servizi afferenti a tre specifiche aree (accoglienza e presa in carico; formazione; lavoro) e il riconoscimento di un contributo al soggetto proponente (pari a € 2.000, per lo svolgimento di attività per favorire l'inserimento socio-lavorativo del destinatario, della durata massima di 64 ore), di una indennità di frequenza al destinatario (pari a € 500 mensili, per la partecipazione al tirocinio di 5 mesi), nonché di un contributo al soggetto ospitante il tirocinio (pari a € 500, per lo svolgimento di attività di tutoraggio e affiancamento della durata massima di 16 ore);
- l'intervento è stato finanziato con risorse a valere sul Fondo Sociale Europeo (€ 10.000.000,00 ca.).

Il modello proposto si basa, quindi, sul rafforzamento del capitale sociale sia dell'individuo sia del contesto in cui questi vive: un investimento capace di costruire un legame sociale e relazionale, al fine di contribuire a un processo di inclusione efficace.

• Risultati e valutazione dell'intervento

Tabella 9.1.1 – Risultati dell'Intervento "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti".

	PERCORSI FASE I	PERCORSI FASE II	PERCORSI FASE III	TOTALE
PERCORSI FINANZIABILI	960	850	170	1.980
DOMANDE PERVENUTE	1.670	1.450	332	3.452
TIROCINI ATTIVATI	944	853	168	1.965
TIROCINI CONCLUSI	865	739	134	1.738
TIROCINI INTERROTTI	79	114	34	227

Il progetto, avviato nel 2016, si è finora articolato in tre fasi, l'ultima delle quali si è conclusa nel corso del 2020. La realizzazione di una quarta fase di Percorsi è stata programmata per il 2021.

Un primo bilancio dell'intervento è offerto dal report di valutazione dell'azione Percorsi I, che descrive e analizza i risultati della prima fase del progetto conclusasi nel mese di agosto 2017, pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (<http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Report-Monitoraggio-Percorsi-I-30062017.pdf>) e disponibile anche in lingua inglese.

Al progetto Percorsi è stato, inoltre, dedicato un focus group, svoltosi nel mese di ottobre 2018 al termine della seconda fase dell'azione, durante il quale sono state acquisite le valutazioni dei soggetti coinvolti dall'intervento: enti promotori, aziende e tirocinanti. Gli esiti del focus group sono descritti in un report, pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Report-monitoraggio-Percorsi-II.pdf>) e disponibile anche in lingua inglese.

Le valutazioni effettuate al termine delle prime due fasi del progetto evidenziano l'impatto dello stesso sul percorso di integrazione dei partecipanti e consentono di cogliere i punti di forza e le criticità dell'intervento, anche in vista della sua rimodulazione per il futuro.

Segnatamente, quanto agli effetti positivi della misura, si rileva che il percorso svolto:

- ha consentito un miglioramento delle condizioni di vita, non solo sul piano economico bensì anche in termini di capitale relazionale;
- ha permesso di rafforzare le competenze linguistiche e quelle tecnico-professionali, talvolta anche valorizzando esperienze formative pregresse (formali e non);
- ha rappresentato un'opportunità di guadagno immediato;
- ha orientato la percezione della propria occupabilità e incrementato l'autonomia nella ricerca di opportunità successive alla conclusione del tirocinio.

Sono emerse, al contempo, alcune criticità, principalmente rappresentate da:

- la breve durata del tirocinio, che funge d'ostacolo al completo ed effettivo inserimento del tirocinante all'interno dell'azienda;
- le scarse competenze linguistiche dei tirocinanti e l'assenza di un adeguato orientamento preventivo degli stessi, atto a individuarne tempestivamente competenze e aspirazioni, le quali si sono rivelate ostative all'ottimizzazione dell'esperienza formativa;
- il mancato rilascio, al termine dell'esperienza di tirocinio, di un'attestazione delle attività svolte e delle competenze acquisite, utile nella successiva ricerca di un'occupazione;
- la disomogenea distribuzione territoriale dei percorsi realizzati e la concentrazione di una significativa parte degli stessi nelle regioni del Sud Italia (in particolare in Sicilia), caratterizzate da un minor tasso di occupabilità.

La misura realizzata è coerente con le indicazioni impartite sul piano europeo: essa si inserisce, infatti, nel solco tracciato dal "Piano di azione sui minori non accompagnati (2010-2014)" adottato dalla Commissione europea, nel quale si sottolinea la necessità di ricercare soluzioni durature per i minori stranieri non accompagnati e di sostenerli nel percorso di integrazione sociale. Il progetto "Percorsi" appare, peraltro, pienamente in linea anche con il contenuto della Comunicazione della Commissione europea "La protezione dei minori migranti" dell'aprile 2017, la quale pone l'accento sull'integrazione tempestiva dei minori e sulla necessità di supportare questi ultimi nella transizione verso l'età adulta e nell'uscita dal contesto assistenziale. Da ultimo, anche il Piano d'azione per

l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, adottato dalla Commissione europea nel novembre 2020, conferma la particolare importanza che riveste il passaggio all'età adulta per i minori stranieri non accompagnati, i quali spesso dopo i 18 anni non possono più usufruire delle misure di accoglienza e sostegno. Una soluzione efficace, secondo quanto indicato nel citato Piano, potrebbe essere quella di "prepararli in anticipo a tale transizione, aiutandoli a raggiungere buoni risultati scolastici, includendoli nell'istruzione e nella formazione professionali e nella garanzia per i giovani e fornendo loro formazione e tutoraggio".

È disponibile in rete, in inglese e in italiano, un video sul progetto "Percorsi" (<https://www.youtube.com/watch?v=TIHFO9w9nk8&feature=youtu.be>; <https://www.youtube.com/watch?v=vM5ZLSmRTis&feature=youtu.be>).

Il 22 dicembre 2020 si è tenuto un seminario online nel corso del quale si è discusso di Percorsi e dei risultati raggiunti nelle sue varie fasi di realizzazione, dando voce anche ai ragazzi che hanno partecipato al progetto con una serie di video-testimonianze; durante l'incontro è stato tracciato da Anpal Servizi un bilancio sugli esiti dopo cinque anni di progetto, anche con uno sguardo rivolto ai primi esiti occupazionali dei suoi protagonisti.¹ Al seminario hanno partecipato rappresentanti istituzionali, esperti e addetti ai lavori al fine di approfondire quanto fatto finora e stimolare una riflessione sull'importanza delle politiche attive come strumento per promuovere l'autonomia e l'inserimento nel mercato del lavoro dei minori e giovani migranti.

9.2 PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione

Ai giovani stranieri maggiorenni arrivati in Italia come minori non accompagnati, oltre che ad altre categorie di persone particolarmente vulnerabili, come i titolari di protezione internazionale, umanitaria o speciale, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione dedica anche il progetto PUOI - Protezione Unita a Obiettivo Integrazione, attuato da Anpal Servizi.

L'obiettivo è realizzare 4500 percorsi di inserimento socio-lavorativo con una presa in carico personalizzata, servizi specialistici di orientamento e accompagnamento al lavoro ed esperienze di tirocinio. Il progetto risponde anche all'esigenza di consolidare la governance multilivello e di sviluppare reti territoriali per modelli e processi efficaci di inclusione.

I promotori, operatori pubblici e privati del mercato del lavoro, individuano i destinatari raccordandosi con la rete di accoglienza, li affiancano nella sottoscrizione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità e del Patto di servizio e costruiscono Piani di Azione Individuali e progetti formativi, stipulando le convenzioni con le aziende ospitanti per i tirocini. Parallelamente, li aiutano a cercare ulteriori opportunità di lavoro e formazione e rafforzano le loro competenze linguistiche e tecniche. I tirocini durano 6 mesi, al termine dei quali vengono attestate le competenze acquisite. Eventi di confronto sui territori permettono di seguire l'andamento del progetto e di individuare criticità e possibili soluzioni, condividendo le testimonianze dei destinatari e le osservazioni di soggetti promotori e ospitanti.

PUOI è finanziato con circa 30 milioni di euro, grazie a un innovativo esercizio di complementarietà tra Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) e Fondo Sociale Europeo (FSE) – Pon Inclusione. Come per il progetto Percorsi², anche in questo caso il meccanismo della dote individuale consente di riconoscere per ogni percorso un contributo all'ente promotore per i suoi servizi (fino a € 2.340), un contributo all'ente ospitante per il tutoraggio aziendale (€ 600) e un'indennità di partecipazione al tirocinante (€500 al mese, fino a € 3000).

Il progetto è stato avviato a marzo 2019 e si concluderà a dicembre 2021. A fronte di un totale di 4.944 domande pervenute, al 31 dicembre 2020 risultano attivati 2103 tirocini (di cui 790 già conclusi).

Lo scorso anno le attività hanno subito un brusco rallentamento a causa delle conseguenze dell'epidemia da Covid-19. In particolare, le restrizioni che hanno colpito le attività economiche e le misure di distanziamento sociale hanno portato alla sospensione dei tirocini già avviati e al mancato avvio di quelli programmati, con conseguenti ricadute sull'efficacia dell'intervento e con il rischio

¹ <https://www.anpalservizi.it/documents/20181/233896/1+numeri+di+Percorsi/de06680f-6dff-4180-bd83-df121ef16bf1>

² Vedi paragrafo precedente

concreto di abbandono da parte dei destinatari. Alla fine del 2020 è stato quindi approvato un intervento complementare, che prevede ore di formazione aggiuntiva sulle nuove condizioni di lavoro derivanti dall'emergenza sanitaria e il riconoscimento di un'ulteriore indennità per coprire i periodi di sospensione dei tirocini e motivare i destinatari nella prosecuzione dei percorsi.

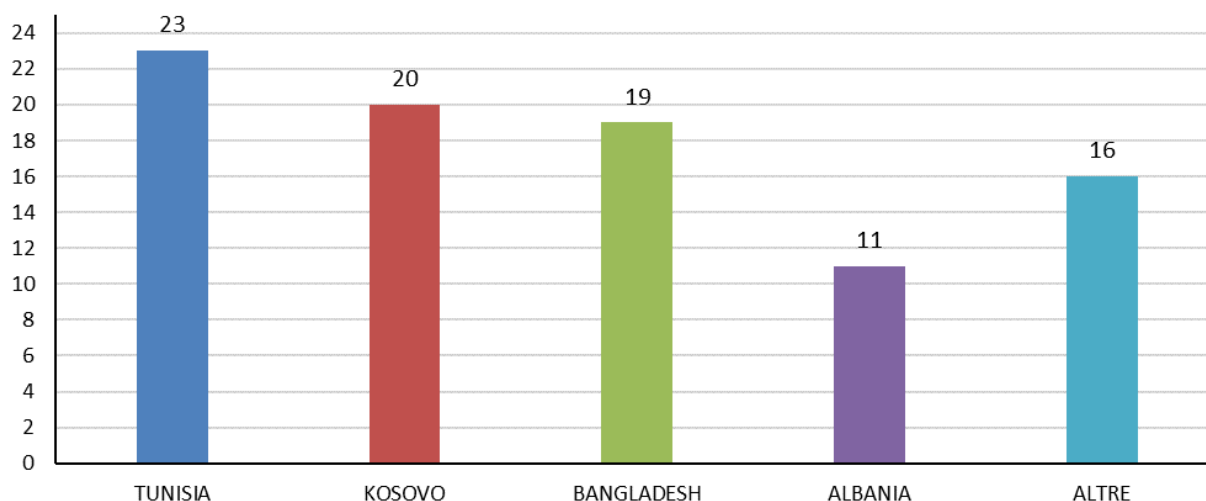
10 Indagini familiari

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 2, lett. f), del DPCM 535/99, "svolge compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori presenti non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, avvalendosi a tal fine della collaborazione delle competenti amministrazioni pubbliche e di idonei organismi nazionali ed internazionali".

Lo svolgimento delle indagini familiari ha molteplici finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle migliori soluzioni di lungo periodo, orientate al superiore interesse del minore. Il *family tracing* favorisce gli Enti locali nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore. Grazie a questa procedura d'indagine è possibile ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori interessati e approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità emerse, includendo in questo ambito le problematiche presenti nei territori di provenienza. Tutte queste informazioni vengono utilizzate sia per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e integrazione in Italia, sia per valutare l'opportunità di un rimpatrio volontario assistito o un ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino.

Dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, sulla base delle richieste pervenute alla Direzione Generale da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali coinvolti nel sistema di protezione e nell'accoglienza di MSNA, è stato richiesto all'OIM di svolgere 89 indagini familiari. Le richieste di indagine hanno riguardato principalmente minori di origine tunisina, kosovara, bangladesa e albanese (grafico 10.1); 5 indagini familiari sono state disposte in Paesi europei.

Grafico 10.1 – Principali cittadinanze dei minori per i quali sono state svolte indagini familiari nel corso del 2020.



Con riferimento alla distribuzione territoriale, le Regioni dalle quali è pervenuto il maggior numero di richieste di indagini familiari avviate dal 1° gennaio 2020 al 30 dicembre 2020, sono l'Emilia-Romagna (36,0% del totale), il Veneto (22,5% del totale), il Lazio (18,0%) e la Lombardia (12,4%).

I MINORI E I GIOVANI BANGLADESI IN ARRIVO IN ITALIA VIA MARE E VIA TERRA¹ ***(a cura di Laura Bartolini, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni²)***

• Profilo migratorio del paese

Il Bangladesh conta una popolazione di 164,7 milioni di persone (UN DESA, 2021), con un indice di sviluppo umano che lo pone al 133° posto sui 189 paesi per i quali UNDP fornisce una stima³.

In termini di profilo migratorio, il Bangladesh è il sesto paese di origine per numero di **migranti internazionali**, con un totale di 7,4 milioni di cittadini bangladesi residenti all'estero (UN DESA, 2021)⁴. I flussi migratori in uscita sono determinati prevalentemente da fattori economici e vedono nei paesi del Golfo – tra tutti, l'Arabia Saudita – e nell'India le principali destinazioni. I lavori più frequentemente ricoperti dai migranti bangladesi all'estero vedono una differenziazione in base al genere: gli uomini tendono ad essere occupati nel settore edile mentre le donne sono sovente impiegate come collaboratrici domestiche⁵. La rilevanza dell'emigrazione è evidente se si considera che le rimesse inviate dai bangladesi all'estero rappresentano il 5,8% del PIL (World Bank 2020), con un crescente riconoscimento della migrazione quale strategia di sviluppo da parte delle autorità governative⁶.

Significativi anche i dati relativi agli **sfollati interni**, sia in ragione di disastri naturali sia di conflitti interni e violenza. La sua conformazione geografica e l'alta densità abitativa rendono il Bangladesh uno dei paesi maggiormente vulnerabili alle conseguenze derivanti da disastri naturali: tra i più recenti, l'arrivo del ciclone Amphan tra la primavera e l'estate del 2020 ha prodotto nuove situazioni di sfollamento, per un totale di 5,4 milioni di persone colpite dalle conseguenze di violente piogge monsoniche e inondazioni⁷. A questi si aggiungono ulteriori 427.000 sfollati interni come conseguenza delle violenze contro la comunità degli Ahmadiyya di religione musulmana nella Rangpur Division, e i conflitti interni retaggio sia dalla partizione del 1947⁸ sia delle lotte che hanno portato all'indipendenza del paese nel 1971.

Guardando ai **flussi migratori in entrata**, si considerino i circa 932mila Rohingya presenti a fine 2020 a Cox's Bazar⁹.

In seguito allo scoppio della pandemia da COVID 19, si è assistito a una consistente **migrazione di ritorno** che il paese ha registrato a partire dalla prima metà del 2020, sia di migranti interni rientrati nei propri distretti di origine (come conseguenza della contrazione delle esportazioni e perdita di posti di lavoro) sia di migranti internazionali, principalmente dai paesi del Golfo. Si stima inoltre che siano circa 4,5 milioni i bangladesi rimasti *stranded* all'estero in assenza di risorse o possibilità di fare ritorno¹⁰.

• I bangladesi in Italia: una presenza consolidata e nuovi arrivi via mare e via terra

La comunità bangladesi in Italia risulta essere al 7° posto per numero di presenze tra i cittadini non comunitari, con un totale di 145.707 presenze ed un'incidenza del 3,9% del totale dei cittadini extra-UE. Si tratta di una presenza prevalentemente maschile (72,3%) e giovane (il 44,8% del totale ha difatti meno di 30 anni), con un'importante presenza di minori (più di 30 mila unità). Al 31 dicembre 2020, i MSNA bangladesi erano al primo posto sul totale dei MSNA in accoglienza, ovvero 1.558 su 7.080, per un'incidenza del 22% e una crescita di 1.076 unità rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2019, quando i minori bangladesi accolti in Italia erano 482.

In questo quadro, è interessante approfondire il profilo specifico di coloro che sono arrivati via terra e via mare negli ultimi anni, attraverso le cosiddette rotte balcanica e del Mediterraneo centrale. Dal 2016 al 2020 quasi 22.232 bangladesi sono arrivati via **mare in Italia**¹¹. Di questi, 3.621 (6%) erano minori, quasi tutti (97%) registrati come non accompagnati. Sebbene non esistano stime ufficiali disponibili, è poi necessario considerare che il Bangladesh risulta tra le nazionalità più frequentemente intercettate all'ingresso dalla frontiera terrestre con la Slovenia da parte delle autorità italiane, dopo il Pakistan e l'Afghanistan.

Per ottenere un profilo più dettagliato di motivazioni, esperienze e aspirazioni dei migranti che arrivano via mare e via terra, il progetto DTM¹² dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ha condotto 5 round annuali di interviste dal 2016 al 2020 intervistando oltre 14mila stranieri arrivati da non più di un anno in Italia al momento dell'intervista, tra cui 860 persone provenienti dal Bangladesh. Tra questi, 205 sono minori di età compresa tra i 14 e i 17 anni e 340 sono giovani maschi adulti dai 18 ai 24 anni¹³. L'analisi che segue si riferisce a queste 545 interviste, realizzate in vari centri di accoglienza e luoghi di transito in Sicilia, Puglia, Lazio, Lombardia e Liguria con bangladesi

via mare partendo dalle coste della Libia. Tra gli intervistati sotto i 25 anni, il 38% aveva tra 15 e 17 anni, il 34% era nella fascia di età 18-20, e il restante 28% aveva tra i 21 e i 24 anni. Tra gli intervistati provenienti dal Bangladesh non ci sono donne o ragazze.

Tabella 1: Confronto tra gli arrivi via mare e le interviste condotte da OIM in Italia con cittadini del Bangladesh, 2016-2020

ANNI	2016	2017	2018	2019	2020	TOTALE
ARRIVI VIA MARE – BANGLADESI	8.131	9.009	349	602	4.141	22.232
DI CUI, MINORI	1.125	1.342	80	142	9.32	3.621
ARRIVI VIA MARE - % BANGLADESI SU TOTALE	4%	8%	1%	5%	12%	6%
INTERVISTE OIM – BANGLADESI	357	355	78	29	43	862
DI CUI, MINORI	125	70	2	1	7	205
INTERVISTE OIM, % BANGLADESI SU TOTALE	6%	8%	5%	2%	14%	6%

- **Profilo dei minori e giovani migranti del Bangladesh intervistati da DTM in Italia**

La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di provenire dalla regione della capitale Dhaka (Dhaka Division, 58%) e in particolare dai distretti di Dhaka (Greater Dakha Area), di Madaripur e Shariatpur. Altri intervistati provenivano dalla regione di Sylhet (19%), dalla regione Chittagong (8%), dalla regione Khulna (4%), e pochi altri ancora dalle regioni Rajshahi, Mymensingh, Rangpur e Barisal. Quasi tutti gli intervistati hanno dichiarato di non essere sposati (98%) e solo 2 hanno dichiarato di avere un figlio.

La grande maggioranza dei minori ha dichiarato di avere completato la scuola primaria di primo grado (50%) o di secondo grado (38%), mentre pochi hanno completato un ciclo di istruzione secondaria (4%), il restante 8% non ha conseguito alcun tipo di educazione formale. Tra i giovani adulti (18-24 anni), il 38% ha dichiarato di aver completato la scuola primaria di primo grado e il 29% quella di secondo grado, il 16% ha un livello di istruzione almeno secondaria mentre il 18% ha dichiarato di non avere alcun tipo di istruzione formale.

Rispetto alla situazione occupazionale prima della partenza, il 40% dei minori ha dichiarato che era studente, mentre un terzo era disoccupato e il restante 27% ha dichiarato di avere un lavoro o di essere auto-occupato. La percentuale di disoccupati prima della partenza era più alta tra i giovani adulti (40%), che hanno dichiarato di essere stati occupati o auto-occupati nel 46% dei casi e studenti solo nel 13% dei casi.

È poi interessante notare che, data la lunghezza del viaggio, **molti dei giovani adulti bangladesi intervistati hanno lasciato il Bangladesh quando erano ancora minorenni** diventando maggiorenni prima di arrivare in Italia. Il 43% di tutti gli intervistati dal 2016 al 2020 (50% dei giovani adulti e 32% dei minori) ha infatti dichiarato di aver trascorso almeno un anno in un paese diverso dal Bangladesh prima di ripartire verso l'Europa e che questo paese, per tutti, è stato la Libia.

¹ Questo testo costituisce un approfondimento e un'integrazione di un report prodotto da OIM sulla migrazione bangladesi in Italia e pubblicato nel 2017: https://italy.iom.int/sites/default/files/documents/IOM_Italy_Briefing_01_Migration_trends_from_Bangladesh_to_Italy.pdf

² Le opinioni espresse nel testo sono quelle dell'autrice e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

³ Si veda: <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/BGD>.

⁴ Si veda: https://migrationdataportal.org/data?focus=profile&i=stock_abs_&t=2020&cm49=50.

⁵ IOM (2020a), Bangladesh: Survey on Drivers of Migration and Migrants' profile: https://displacement.iom.int/system/tmf/reports/SDM_BGDFINAL_gov.pdf?file=1&type=node&id=9153.

⁶ Si veda su questo il "Seventh Five Year Plan 2016 – 2020", consultabile al seguente link: http://nda.erd.gov.bd/files/1/Publications/CC%20Policy%20Documents/7FYP_after-NEC_11_11_2015.pdf.

⁷ Si vedano i dati pubblicati dall'Internal Displacement Monitoring Center: <https://www.internal-displacement.org/countries/bangladesh>.

⁸ Ci si riferisce alla data di fine dell'impero coloniale britannico nel sub-continent indiano e alla suddivisione dell'area in due Stati indipendenti, India e Pakistan occidentale (odierno Pakistan) e orientale (odierno Bangladesh). Il Bangladesh ha ottenuto l'indipendenza dal Pakistan nel 1971.

⁹ IOM (2020b), Bangladesh: Rohingya humanitarian crisis response – Monthly situation report: <https://bangladesh.iom.int/sites/default/files/documents/10-01-21/IOM%20Rohingya%20Crisis%20Response%20-%20External%20Sitrep%20-%20November%202020.pdf>.

¹⁰ IOM (2020c), Rapid assessment needs and vulnerabilities of internal and international return migrants in Bangladesh: https://bangladesh.iom.int/sites/default/files/publication/BGD_Returnee_edited.pdf.

¹¹ Dati Ministero dell'Interno.

¹² Si veda: <https://italy.iom.int/it/aree-di-attivita/C3%A0/DTM>

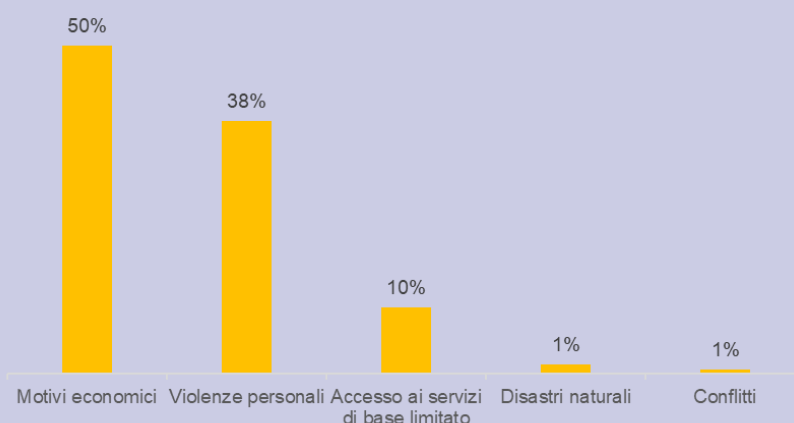
¹³ DTM Flow Monitoring Surveys dell'OIM in Italia, Luglio-Novembre 2016, Febbraio-Luglio 2017, Giugno-Ottobre 2018, Luglio-Ottobre 2019, Novembre-Dicembre 2020. Per maggiori informazioni sulle attività e sulle pubblicazioni di DTM in Italia e nella regione del Mediterraneo: <http://migration.iom.int/europe/>.

Anche tra chi non ha avuto fermate lunghe più di un anno in un solo paese, una buona parte (41% dei giovani adulti, 36% dei minori) ha avuto viaggi lunghi complessivamente più di 6 mesi. La lunghezza del viaggio totale sembra poi essere cresciuta nel tempo: il 59% degli intervistati nel 2016 e 2017 hanno riportato viaggi lunghi meno di un anno e il restante 41% è rimasto in Libia per più di un anno prima di attraversare il Mediterraneo. Tra gli intervistati dal 2018 in poi, la proporzione di coloro che sono rimasti in Libia per più di un anno sale al 48%, il 20% ha avuto viaggi lunghi più di sei mesi e il 32% meno di sei mesi. Si tratta di soste non sempre desiderate, che hanno avuto un impatto sull'età dichiarata dagli intervistati una volta in Italia e che si collegano anche ai costi sostenuti per il viaggio dal Bangladesh all'Europa.

La metà di tutti gli intervistati ha dichiarato un **costo totale del viaggio superiore ai 5000 dollari** e un altro 37% ha speso tra i 1.000 e i 5.000 dollari. La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di aver ricevuto almeno parte del denaro dalla famiglia di origine: oltre il 90% dei minori e i due terzi dei giovani adulti hanno ricorso alle risorse della famiglia di origine per far fronte ai costi di viaggio. Quasi la metà del campione ha poi dichiarato di aver lavorato durante il viaggio. Tra i giovani adulti risulta frequente anche contrarre debiti (30%), avere dei propri risparmi (23%) e vendere delle proprietà (20%).

La metà di tutti gli intervistati ha menzionato motivi economici come prevalenti per decidere di lasciare il Bangladesh. Un altro 38% ha dichiarato di essere stato spinto da situazioni di violenza personale, persecuzione o minaccia, altri ancora di avere un accesso limitato ai servizi essenziali o ancora come conseguenza di eventi naturali particolarmente drammatici.

Figura 1: Prima motivazione alla partenza dal Bangladesh, minori e giovani adulti bangladesi in Italia (%)



Ai motivi economici e al desiderio di aiutare la famiglia di origine, si aggiungono spesso motivazioni legate al fatto di aver trovato in Libia condizioni diverse da quelle attese e di esservi rimasti bloccati per più tempo di quanto il ragazzo aveva preventivato all'inizio del viaggio, spesso in situazioni di violenza, coercizione e sfruttamento lavorativo (si veda paragrafo 4).

In effetti, circa un quarto (23%) degli intervistati ha dichiarato di essere partito dal Bangladesh con l'intenzione di raggiungere la Libia per lavorare nel paese nordafricano, mentre la maggior parte del campione (66%) ha indicato **l'Italia come destinazione** prescelta già al momento della partenza, e il restante ha nominato l'Europa in generale. Al momento dell'intervista, tutti i minori e i giovani bangladesi incontrati da OIM hanno dichiarato che intendevano rimanere in Italia.

Le condizioni socio-economiche (59%) e la sicurezza personale (26%) sono le due principali ragioni menzionate per la scelta del paese di destinazione, seguite dal fatto che sia l'unica scelta possibile (6%), dalla presenza di un network di connazionali (5%) o di familiari già presenti nel paese (2%). Il 95% degli intervistati non aveva alcun familiare già presente in Italia, mentre il 5% (26 intervistati) ha dichiarato di avere familiari non di primo grado in Italia.

Il questionario permette di registrare tutti i paesi di transito dalla partenza all'arrivo, considerando come partenza il paese di origine degli intervistati o il paese dove questi hanno trascorso più di un anno prima di partire nuovamente

verso l'Europa. Oltre a tutti quelli per cui il questionario non ha registrato paesi di transito oltre la Libia, le rotte più rappresentate sono quelle in volo dal Bangladesh agli Emirati Arabi Uniti o altri paesi del Medio Oriente e del Golfo (Giordania, Qatar, Arabia Saudita) verso la Turchia e poi sempre in volo verso la Libia. Una minoranza ha dichiarato di aver volato verso gli Emirati Arabi Uniti e poi verso l'Egitto per raggiungere la Libia, a volte via terra e a volte in aereo. Altri ancora hanno transitato dagli Emirati Arabi Uniti per volare verso il Sudan e poi raggiungere la Libia via terra.

La rete di trafficanti che gestisce la migrazione irregolare dei migranti bangladesi, minori e adulti, è estesissima e ha ramificazioni strutturate in molti paesi, fra cui la Libia. Sebbene l'Interpol¹⁴ abbia avviato un'operazione volta allo smantellamento di queste reti, e nonostante gli sforzi compiuti anche delle autorità bangladesi, la numerosità dei casi nonché la bassa percentuale di condanne sul totale delle denunce – solo all'1,7% – rendono l'impatto di tali sforzi ancora irrilevante.

- **Criticità, abusi e sfruttamento durante il viaggio**

Un numero molto alto di giovani bangladesi ha raccontato di aver dovuto affrontare **numerose difficoltà durante il viaggio e di aver subito forme di sfruttamento e violenza di vario tipo**. Il 73% dei minori e il 75% dei giovani adulti intervistati ha dichiarato di aver **lavorato senza ricevere il pagamento atteso** almeno una volta durante il viaggio. Inoltre, il 51% dei minori e il 37% dei giovani adulti ha dichiarato di aver svolto lavori **forzatamente**, contro la propria volontà. Si tratta di lavori manuali di vario tipo, alla giornata nel settore delle costruzioni o come personale di servizio per pulizie e giardinaggio nella maggior parte dei casi. Il 66% dei minori e il 62% dei giovani adulti ha anche dichiarato di aver vissuto **periodi di reclusione** contro la propria volontà in luoghi di vario tipo (garage e luoghi di organizzazione delle partenze da parte degli *smuggler*, luoghi di detenzione non ufficiali). Infine, il 95% dei minori e l'83% dei giovani adulti hanno dichiarato di aver subito **violenze fisiche** (pestaggi e percosse con bastoni, armi, fili elettrici) almeno una volta.

Tra il 2018 e il 2020,¹⁵ circa due terzi dei minori e giovani intervistati hanno anche dichiarato di essere stati **derubati** almeno una volta. Una proporzione simile (64%) ha riportato di aver subito il furto o la **confisca dei documenti**, e di aver sofferto la **fame**. Infine, circa un terzo ha avuto **problemi di salute** nel corso del viaggio (35%). La maggior parte dei problemi e delle violenze descritte da parte dei giovani e minori bangladesi sono stati vissuti nel periodo di permanenza in Libia.

- **Recenti sviluppi e osservazioni conclusive**

Per quanto ricostruito nei paragrafi precedenti, il profilo dei giovani bangladesi in arrivo via mare dalla Libia negli ultimi 5 anni in Italia sembra abbastanza specifico: una migrazione **quasi esclusivamente maschile**, che deriva da **scelte spesso familiari** dettate da motivazioni di sicurezza ed economiche insieme, rispetto ad un contesto di partenza abbastanza volatile. Se le regolari procedure di ricongiungimento familiare sono accessibili ai familiari di immigrati bangladesi già insediati stabilmente in Italia, gli intervistati arrivati via mare sembrano appartenere a “nuove catene” migratorie per cui il viaggio attraverso i paesi del Golfo e del Nord Africa rimane un'opzione percorribile data anche la difficoltà ad accedere a canali per migrazione regolare.

Con specifico riferimento ai giovani bangladesi, si è assistito nel corso del 2020 ad un deciso incremento di arrivi in Italia. Sebbene si tratti di un fenomeno relativamente recente e manchino ancora dati consolidati al riguardo, si può già considerare il forte impatto della pandemia da COVID 19 sia sulle attività economiche soprattutto rivolte all'esportazione del Bangladesh, con una diminuzione del PIL di 6 punti percentuali tra il 2019 e il 2020, sia sulla quantità di rimesse ricevute dai bangladesi in difficoltà all'estero¹⁶. In particolare, la contrazione sembra essere legata all'impatto della pandemia sulle economie dei paesi del Golfo, in termini di crollo del prezzo del petrolio e dunque di significative ricadute sul mercato del lavoro locale a fortissima presenza di lavoratori stranieri¹⁷. Il deterioramento della situazione economica

¹⁴ <https://www.infomigrants.net/en/post/28573/interpol-seeking-to-arrest-bangladeshi-people-smugglers#>.

¹⁵ La batteria di domande sui “problemi incontrati nel corso del viaggio” è stata inserita nel questionario adottato da OIM nel 2018, e non sono quindi disponibili dati per gli anni 2016 e 2017.

¹⁶ Si vedano le stime del Fondo Monetario Internazionale: <https://www.imf.org/en/news/articles/2020/06/11/na-06122020-helping-bangladesh-recover-from-covid-19>.

¹⁷ Si veda: <https://www.interpol.int/News-and-Events/News/2020/COVID-19-impact-on-migrant-smuggling-and-human-trafficking>.

in Bangladesh e nei Paesi del Golfo potrebbe dunque parzialmente spiegare nuovi o più forti flussi dal Medio Oriente – specialmente dall’Arabia Saudita – verso l’Europa attraversando la rotta del Mediterraneo centrale¹⁸. Ciò troverebbe un corrispettivo con le motivazioni di natura economica più frequentemente indicate dai minori e giovani migranti bangladesi intervistati da OIM in Italia. D’altra parte, si deve riconoscere che la Libia continua a rappresentare una destinazione per molti migranti bangladesi – secondo stime OIM, al giugno del 2020 si registravano circa 21.000 bangladesi in Libia –, ma il costante peggioramento delle condizioni di sicurezza, la generalizzata violenza, abusi e situazioni di sfruttamento ai danni della popolazione straniera nel paese continuano a determinare un numero significativo di movimenti secondari dalla Libia in Italia. Si legga, in tale frangente, l’uccisione in Libia di 30 migranti, di cui 24 bangladesi, nel maggio del 2020 ad opera di una rete di trafficanti, quale episodio emblematico dei pericoli a cui la popolazione migrante è esposta¹⁹.

A conclusione, si rileva l’importanza di continuare a osservare l’andamento di flussi e dinamiche migratorie quale elemento determinante al fine di tracciare eventuali nuovi pattern della migrazione bangladesi e poter meglio identificare strategie di risposta.

11 Quadro finanziario

La legge di bilancio 2021 (L. 178/2020) sul capitolo di spesa 2353 “Fondo nazionale per l’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati” presenta una dotazione di euro 166 milioni per l’anno 2021, 186 milioni per l’anno 2022 e 166 milioni per l’anno 2023.

Si ricorda, inoltre, che la Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 del Ministero dell’Interno – Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione ha previsto che, ai fini della richiesta presentata dai Comuni, per il tramite delle Prefetture, per l’accesso al contributo erogato trimestralmente dal Ministero dell’Interno a valere sul Fondo nazionale per l’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, i dati sull’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati siano estrapolati dal Sistema Informativo Minori (SIM), istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dall’art. 9 della l. n. 47/2017. L’uso del SIM per la procedura di rendicontazione garantisce, da un lato, una maggiore trasparenza nelle procedure e, dall’altro lato, lo snellimento dell’attività amministrativa.

¹⁸ <https://www.dhakatribune.com/bangladesh/2020/02/11/bangladesh-s-fatal-obsession-with-the-european-dream>.

Si consideri tuttavia che, assieme a nuove migrazioni verso l’Europa, la contrazione dell’offerta di lavoro e il peggioramento delle condizioni lavorative nei Paesi del Golfo è a motivo anche di una significativa migrazione di ritorno; si rimanda su questo al § 1.

¹⁹ Tale vicenda ha portato ad un rilancio degli sforzi congiunti del governo bangladesi e organizzazioni internazionali, tra cui Interpol, per contrastare il fenomeno dello smuggling e della tratta di essere umani. Ciò ha portato al conseguente arresto, a Dhaka, di uno dei principali esponenti di un network di trafficanti che, nel corso dell’ultima decada, avrebbe organizzato la migrazione irregolare dal Bangladesh alla Libia di circa 400 bangladesi. Si veda: <https://www.reuters.com/article/us-bangladesh-trafficking-police-trfn/bangladesh-arrests-dozens-after-migrant-workers-murdered-in-libya-idUSKBN23Q2O2>.